SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 307
Telefoni

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
27-28 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I rapporti fra Roma e Parigi

L'ambasciatore François-Poncet ha consegnato al conte Ciano la Nota di risposta del Governo francese

Le congetture parigine sul documento - Apertura di trattative data come possibile - La ricerca di appoggi a Londra - Isterismi di Blum e minaccia di scissioni nel partito socialista

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia «Havas» annuncia che l'Ambasciatore François Poncet ha fatto pervenire ieri al conte Ciano la Nota in cui si espone il punto di vista francese a proposito della cessazione di validità degli accordi franco-italiani del 1935.

(Stefani).

Le previsioni sul documento del Quai d'Orsay

Parigi, martedì sera.

Oggi sono continuate le conversazioni fra il Residente Generale in Tunisia e il signor Daladier per fissare i dettagli del viaggio di quest'ultimo.

Il Capo del Governo partirebbe da Tolone il 2 gennaio prossimo. Egli si fermerebbe ad Ajaccio solo quattro o cinque ore, indi proseguirebbe per Biserta.

Non sarà variato gran che alla messa in scena militare già resa nota: scorta di navi e scorta di generali e di ammiragli. Tuttavia, secondo quanto lasciano intendere certi ambienti prossimi alla Presidenza del Consiglio, si cercherebbe di contenere il più possibile le manifestazioni del Protettorato.

Il *sì* dopo molti *no*

E' di moto proprio o per esortazione di terzi che il Governo francese cercherà di ridurre la coreografia dello spettacolo? La Francia [illegible] da [illegible] o è stato fatto ad essa comprendere che quanto più essa avesse ostentato delle parate anti-italiane tanto più difficile sarebbe tornato negoziare con l'Italia? Poichè, malgrado i no altieri già proferiti da Bonnet, sembra che egli non rifiuterà di mettersi al tavolo delle conversazioni.

Prima però si faranno tentativi estremi per rendere impossibile il viaggio del signor Chamberlain. Malgrado le ripulse già ricevute dal Foreign Office, il Quai d'Orsay non si scoraggia. E' con perfetta infingardaggine che il *Figaro* insinua che «dopo la campagna italiana contro la Francia si pone la questione del viaggio del signor Chamberlain».

La questione è invece già risoluta e se la risposta del Governo francese alla Nota italiana del 17 dicembre formerà oggetto — come il *Figaro* aggiunge — di consultazioni dirette fra le Cancellerie di Parigi e di Londra è precisamente perchè, non avendo più fiducia dell'esito delle manovre tendenti ad evitare l'incontro italo-inglese, la Francia domanda ora all'Inghilterra di essere presa sotto le sue ali.

Secondo l'*Oeuvre* Chamberlain ed Halifax nell'andare a Roma si fermerebbero a Parigi, onde discutere con i signori Daladier e Bonnet delle questioni franco-italiane. Il predetto giornale — smentendo il *Figaro* — non solo ritiene irrevocabile il viaggio a Roma dei ministri inglesi, ma afferma che Chamberlain terrebbe molto a ricevere un mandato di mediatore nella contesa franco-italiana. Noi invece abbiamo ragioni per dichiarare che la mediazione di Chamberlain è stata desiderata dalla Francia, dopo che essa ha dovuto constatare la vanità degli sforzi per impedire il prossimo incontro di Roma.

I giornali estremisti muovono attacchi ferocissimi contro Bonnet perchè lascia intendere che «escluse le soddisfazioni territoriali, sarebbe disposto a discutere con il conte Ciano». La Nota trasmessa ieri da François Poncet a Palazzo Chigi non chiuderebbe — secondo il *Jour* — completamente la porta a tentativi ulteriori di intesa basati su discussioni ragionevoli, la cui chiave si troverebbe in relazione con diversi problemi economici pendenti tra Francia e Italia.

L'*Excelsior* scrive a sua volta che «il metodo della tabula rasa non vale niente per due Nazioni sorelle. Non si vede molto bene come la Francia potrebbe accordare, in seguito ad intimazione, dei compensi più larghi di quelli che furono sottoscritti con sentimento di amicizia. Se però si tratta di un negoziato onesto che si desidera a Roma l'errore è facilmente riparabile».

Parigi, disponendosi ad abbandonare il metodo dei suoi alleanzoni, pensa che l'Inghilterra come mediatrice potrebbe renderle servizi apprezzabili, anche perchè si suppone che Londra, perorando la causa della Francia, perorerà, in certo senso e in certi limiti, anche la causa propria.

La situazione spagnola

L'*Epoque*, esaminando l'esito favorevole dell'offensiva del generale Franco, mette in rilievo che la situazione quale si presenterà al momento dell'incontro italo-inglese faciliterà la partita all'Italia, la quale avendo in tasca la virtuale vittoria della Spagna nazionale, toglierà a Chamberlain una delle sue monete di scambio. «Il Berchtesgaden romano si annunzia male — dice l'*Epoque* —; una scossa rude si prepara per noi nel Mediterraneo. Le scadenze della disastrosa politica che noi abbiamo fatto dal 1935, dalla Spagna all'oriente, precipitano a grande andatura. Hitler ha detto ai suoi primi compagni in nazionalsocialismo che l'anno 1939 si presenta alla Germania ricco di speranze. L'anno 1939 si presenta invece alla Francia ricco di prove naturalmente dure».

Ad alleviare le prove stesse non contribuirà certamente la deliberazione presa stanotte alle 3,5 dal Congresso del partito socialista in materia di politica estera. La mozione Blum ha ottenuto [illegible] voti contro 2837, raccoltisi intorno alla mozione Faure. Gli astenuti sono stati 1014. La mozione dei marxisti ebraici è in aperta opposizione con i principi di collaborazione fissati dalla Conferenza di Monaco.

Lo scopo di Blum era quello di mettere il partito socialista al servizio del partito bolscevico, ma tale scopo non potrà essere realizzato agevolmente, perchè la minoranza Faure fa apparire, per la sua massa numerica, e per lo spirito antisemita da cui è animata, che esiste una grave e profonda crisi in seno al marxismo francese. Blum, che odia maggiormente gli Stati totalitari dopo che essi fanno una politica di difesa della razza, vorrebbe mettere il suo partito insieme con il partito bolscevico alla testa di un movimento bellicoso, mentre Faure oppone ai giudei una politica di collaborazione con tutti gli Stati senza distinzione di regime.

Il voto di questa notte provocherà una scissione? Immediatamente no; in quanto all'avvenire le sorti del partito socialista dipenderanno dall'uso più o meno moderato che Blum farà della sua modesta vittoria.

F. d. P.

Un mònito del "Vreme,,

Belgrado, martedì sera.

Occupandosi dei rapporti italo-francesi, il *Vreme* giudica assolutamente inopportune le manifestazioni che Daladier tenta di provocare in occasione della sua visita in Tunisia ed in Corsica. Dopo di aver rilevato l'importanza del viaggio di Chamberlain in Italia, il giornale scrive che sarebbe molto opportuno che durante il soggiorno romano di Chamberlain, le manifestazioni francesi non assumessero un carattere provocatorio per l'Italia. Il *Vreme* dichiara infine che la Francia non ha mai corrisposto ai suoi impegni verso l'Italia.

Due Marescialli e 14 Generali nel Consiglio di guerra francese

Parigi, martedì sera.

Si annuncia che nel prossimo anno sarà costituito un Consiglio Supremo di Guerra del quale faranno parte i Marescialli Pétain e Franchet d'Esperey, il generale Gamelin e tredici altri generali francesi.

Chamberlain e Halifax visiterebbero il Papa

Milano, martedì sera.

Negli ambienti cattolici cittadini si apprende che il Primo Ministro Chamberlain ed il Ministro degli Esteri lord Halifax saranno ricevuti dal S. Padre in udienza privata il giorno dopo il loro arrivo a Roma, in occasione dei colloqui che essi avranno col Capo del Governo italiano nella prima metà del prossimo mese di gennaio.

Dopo l'udienza il Primo Ministro e lord Halifax prenderanno parte ad una colazione data in loro onore dal Ministro britannico presso la S. Sede, mr. D'Arcy Osborne. Si rileva d'altra parte che l'udienza da parte del Sommo Pontefice acquista particolare importanza non solo per il fatto dell'incontro fra i rappresentanti della Gran Bretagna e il Sommo Pontefice all'indomani della nomina del nuovo Delegato Apostolico in Inghilterra, S. E. Godfrey, la quale conferma i cordiali rapporti fra la S. Sede e lo Stato inglese, ma anche per la circostanza che il Ministro degli Esteri, lord Halifax, è figlio del Visconte dello stesso nome del quale si ricordano l'attività instancabile spiegata, specialmente dopo la guerra mondiale per la riunione della Chiesa anglicana con Roma, e le trattative condotte a tale scopo con S. Em. il cardinale Mercier nelle storiche «conversazioni di Malines» in accordo con altri rappresentanti anglicani.

IL PUNTO

Spari di Natale

Ci dovrà ben essere un motivo se il Natale in Spagna, in Palestina e altrove non è stato di pace: c'è in questi paesi, si sa, la guerra e se inferiscono rivolte vorrà dire che c'è del marcio, qualche cosa che non va. E infatti sul suolo di Spagna si svolge un duello fra patrioti spagnuoli e spagnuoli fuorviati da Mosca, mentre a Gerusalemme il nazionalismo arabo continua impavido ad agitare la propria bandiera. Sono fenomeni la cui origine risale alla triste pace del '19 per un verso e per l'altro al colpevole appoggio accordato all'ideologia bolscevica da Nazioni che senza amare, probabilmente, nè Lenin nè Stalin, hanno creduto di poter fare della Russia sovietica una loro valida alleata nel campo della politica internazionale. Più che errore iniziale, stupisce l'insistenza nell'errore. Così avviene che l'umanità contemporanea senta, la notte di Natale, spari che non sono di festa.

Gibuti

Scrive un francese in un giornale di Londra che il fato di Gibuti decide il fato di Aden e che l'Inghilterra deve quindi occuparsi di Gibuti nel suo stesso interesse. Questa tesi i francesi l'hanno però suggerita anche nei confronti della Renania, senza tuttavia ottenere che gli inglesi considerassero la premilitarizzazione della regione da parte tedesca lesiva per i loro interessi. E quando la Francia si piantò in Tunisia, Giuseppe Garibaldi non mancò di indicare in quel fatto una grave minaccia per l'integrità stessa dell'Italia: se ne preoccupò qualcuno?

Evoluzione

Un tempo in Turchia allorchè prendeva fuoco una casa bruciava il paese intero: non c'erano pompieri. Oggi in Turchia devono prestare servizio da pompieri tutti gli uomini dal diciotto ai cinquant'anni. La placida vita contemplativa del mussulmano è un ricordo di ieri: su, galantuomo, sulla scala Porta!

Zeta

Aerei nazionali su Barcellona

Un gruppo di velivoli legionari sorvola il centro di Barcellona, puntando sulle opere fortificate del porto, su di cui scaricherà le potenti bombe. I miliziani seguono ansiosi il volo degli aerei

SINTOMI SIGNIFICATIVI

Soddisfacente andamento del corso dei titoli di Stato

Roma, martedì sera.

Nel mese di novembre il corso dei principali titoli di Stato ha mantenuto il soddisfacente dinamismo che ne ha caratterizzato l'andamento del settembre scorso. Infatti, per le due rendite 3,50 % il corso medio, ufficiale, al netto delle quote di interessi maturati è risultato in novembre di 72,58 per il 1906 e di 70,23 per quella 1902 contro, rispettivamente, 72,57 e 69,67 in ottobre.

La Rendita 5 % è passata da 91,94 a 92,90 ed il Redimibile da 69,44 a 70,27. Anche i Buoni novennali del Tesoro segnano aumenti di quota non trascurabili, confermando la solidarietà del loro mercato con quello delle Rendite.

In conseguenza del rilevato andamento, che esprime e dimostra il sempre vivo interessamento dei risparmiatori per questi investimenti garantiti dallo Stato, i saggi di rendimento dei titoli stessi hanno registrato correlative diminuzioni rispetto ai mesi precedenti. Per le Rendite e i Consolidati essi sono passati da un minimo di 4,70 per cento per il 3 per cento lordo, al massimo di 5,38 per cento per la Rendita 5 per cento.

Tra i Buoni del Tesoro il saggio minimo del 4,88 per cento è stato segnato da quelli con scadenza 1943, ed il massimo di 5,07 per cento dai Buoni con scadenza 1944. E' quasi superfluo rilevare che, tenuto conto della natura dei titoli, questi tassi di investimento sono particolarmente soddisfacenti.

Il freddo e la nebbia non arrestano l'avanzata di Franco

Un nuovo balzo di 6 chilometri oltre Borjas

Le truppe nazionali nella provincia di Tarragona -- La disperata ma inutile resistenza dei rossi - Seimila prigionieri in quattro giornate di offensiva -- Panico a Barcellona: i ministri fuggono a Valencia

Burgos, martedì sera.

Fin dalle primissime ore della mattinata le truppe nazionali hanno ripreso la loro avanzata sul fronte della Catalogna.

Dopo una notte freddissima — in alcune località si sono registrate temperature veramente eccezionali, fino a 10 e a 15 gradi sotto zero — le colonne del generale Franco si sono mosse per raggiungere gli obbiettivi loro fissati. Il movimento delle truppe non appare facile e si esplica con una certa lentezza, data la fittissima nebbia che grava su tutto il fronte e impedisce straordinariamente la visibilità.

Ardore galvanizzato

Con tutto ciò il morale dei soldati galiziani, dei marocchini e dei prodi Legionari si dimostra in ogni momento eccellente. I successi fulminei registrati in queste prime quattro giornate di offensiva hanno galvanizzato l'ardore delle truppe, le quali superarono le enormi difficoltà derivanti dal terreno e i disagi creati dalla stagione e dal freddo pungentissimo con uno slancio ed uno spirito superbi. Ogni impresa appare facile quando il morale è elevatissimo.

Con questo le truppe franchiste non dimenticano però che il loro compito è assai arduo perchè il nemico appare ovunque fortificatissimo e deciso a resistere fino all'ultimo. Esse si rendono conto che al fronte hanno tutte le migliori forze dell'esercito marxista, impegnato in una difesa tenacissima, una difesa che trae la sua vita dalla forza della disperazione.

Su una ventina di Divisioni, quante ne conta cioè l'esercito marxista di Catalogna, quasi la metà, dove per essere esatti, sono infatti schierate lungo il fronte che da Torre de Segre per Alfés, Aspa e Castelldasens arriva fin dietro Granadella. Questo fronte, a forma di arco, segna perciò il limite di quello che è stato lo sfruttamento legionario e nazionale del successo iniziale.

Ora che il nemico, buttando innanzi affannosamente le riserve, ha formato una linea, non si avanza per sola virtù di manovra, ma il combattimento a fondo è ripreso e se ne vedranno a mano a mano gli sviluppi.

Le meravigliose truppe del Corpo volontario, le quali hanno riconfermato già in questo scorcio di offensiva la completezza delle loro qualità superiori, hanno ieri dalla zona di Grañena de las Garrigas attaccato violentemente il nemico verso nord-est, pervenendo nel pomeriggio, dopo alcune ore di lotta assai dura, a battere dinanzi a Cogul, quindi a impadronirsi del paese; continuando l'azione con suprema energia, i legionari hanno forzato il Rio Sed ed espugnato il Fosco, una quota di 481 metri che domina la zona, formando una solida testa di ponte in direzione di Castelldasens.

Nella ripresa dell'offensiva di stamane numerosi altri obbiettivi militari, di grandissima importanza strategica, sono stati occupati.

Il balzo legionario

Ovunque le difese rosse sono state travolte dalle eroiche truppe del generalissimo Franco. I Legionari, nel settore delle Borjas Blancas, ieri occupato, hanno ripreso la loro avanzata compiendo un nuovo sbalzo di 6 chilometri.

I prigionieri rossi sino ad ora catturati superano i 6000.

L'avanzata è stata particolarmente accentuata nel settore sud del confine che limita le provincie di Lerida e di Tarragona. La [illegible] formata in questo punto è stata allargata verso nord e verso est, in direzione del mare.

Detta sacca ieri sera era formata con 25 chilometri di profondità e 30 di larghezza.

L'avanzata continua pure incessantemente in direzione di Tremp, dove gli ostacoli sono sempre più forti e le difficoltà sempre più gravi. Il nemico resiste con foga rabbiosa e disperata ai metodici assalti nazionali, ma invano, chè lo slancio dei nazionali è ammirevole.

Il freddo, come s'è detto, è intensissimo; tuttavia l'azione degli attaccanti non ha subìto alcun rilasso e la lotta è sempre stata pronta e veloce.

Si sa frattanto che tutte le comunicazioni con la provincia di Tarragona sono seriamente minacciate dalle avanguardie nazionali.

Sei Corpi d'Armata nazionali, compresi i Corpi Legionari, sono impegnati nell'azione gigantesca, appoggiati da 500 apparecchi.

Si apprende intanto da Barcellona che lo sviluppo dell'offensiva nazionale contro la Catalogna ha suscitato vive inquietudini nei circoli governativi rossi.

Parecchi Ministri sono partiti per Valencia, sentendosi in pericolo a Barcellona. Il Governo rosso starebbe studiando il trasferimento del Gabinetto ad Alicante, Albacete od a Cartagena.

Due proficue incursioni di aerei nazionali sulle posizioni rosse

Hendaye, martedì sera.

Si apprende da Madrid che questa mattina nelle primissime ore una squadriglia di apparecchi franchisti ha sorvolato e bombardato per oltre mezz'ora le opere di fortificazione rosse di Cuenca.

Tra l'altro sono state distrutte quattro batterie antiaeree. Il numero delle vittime, tutti militari, ammonta a 5 morti e 12 feriti.

Si apprende da Valencia che questa mattina quattro trimotori nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni marxiste di Almedijar nell'Andalusia presso l'Estremadura.

Tutti gli obbiettivi prefissi, tra cui il gasogeno della città, sono stati colpiti e distrutti. Si deplorano 18 morti e 22 feriti, tutti militari.

La Catalogna, ove si svolge vittoriosa l'offensiva nazionale. La zona tratteggiata, a sinistra, segna le posizioni nazionali prima dell'inizio della nuova avanzata delle truppe nazionali e legionarie

Come il col. Tessari comandante di "Cucaracha,, salvò sè e l'apparecchio

Un tremendo duello a quattromila metri -- Il motore crivellato di pallottole

Aeroporto legionario di... martedì mattina.

Stanotte gli aviatori di Cucaracha hanno avuto un motivo di più per dimostrare la loro letizia.

Otto stellette, sette nel quadro dei «Curtiss» e una in quello dei «Rata» si sono andate ad allineare dietro alle altre nell'archivio degli aerei avversari abbattuti. Ed è stato quello il bilancio di ieri, del Santo Stefano Legionario.

Quel che però dava più viva gioia ai «cacciatori» italiani era di aver fra loro il col. Tessari che — anche per anime temprate come quelle di questi intrepidi — ha ieri passato uno di quei «cinque minuti» che... fanno epoca.

Tessari — naturalmente — non ne parla se non sorridendo, come è suo costume, ma c'è il racconto dei compagni e, in più, c'è il «C. R. 32», dichiarato dai meccanici «grande invalido», che parlano per lui.

L'azione dei falchi

Ecco come è andata. Già c'era stato uno scontro e i rossi s'erano dovuti ritirare; di poi la caccia nemica, adunato nuovo materiale e riordinate le squadriglie malconcie, ha tentato un paio di volte la puntata sulle truppe nazionali nel settore del basso Segre, sempre ben contenuta dall'attenta difesa contraerea; nel secondo tentativo, eseguito presso Mayals da una trentina di «Curtiss» protetti in quota da una quindicina di «Rata», il leggendario gruppo della Cucaracha è piombato con 34 apparecchi sul nemico, impegnando il combattimento.

Gli aviatori legionari, sempre condotti dal ten. col. Tessari, hanno posto in fuga dapprima i «Ratas», abbattendone uno in torcia; poi, volti ai «Curtiss», hanno lungamente giostrato, facendo rifulgere una volta di più il loro straordinario valore e la potenza del loro stile. I «Curtiss» sono stati alla fine messi in fuga, dopo avere perduto sette apparecchi, precipitati in fiamme, mentre altri due sono stati dati «abbattuti probabili».

A questo punto il capo squadriglia nostro s'era trovato a tu per tu con un avversario.

L'incontro si svolse a circa 4000 metri di quota. Due punti nel cielo, la giostra a velocità pazzesca.

Tutti e due gli apparecchi erano a pieno gas, il rosso veniva in «picchiata» a più di 500 Km. orari, il «C. R. 32» si arrampicava in «cabrata» per riprendere in quota il posto di combattimento.

Lo «scontro» durò qualche secondo, forse meno ancora, ma fu tremendo. A 3000 metri entrarono in azione le armi automatiche con la loro vertiginosa cadenza di decine e decine di colpi al minuto secondo. Come è noto, i «caccia» non hanno armi brandeggiate, cioè puntabili in un senso piuttosto che in un altro; per colpire bisogna mirare con tutto il veicolo contro l'avversario. Fu così che per una infinitesima frazione di tempo i due bolidi si trovarono muso contro muso, vomitando fuoco.

A dieci metri dal "Rata,,

Come fu evitata la collisione? Il col. Tessari non vuole spiegare, ma certo si è che, all'estremo momento, il «C. R. 32» fu richiamato in un'impennata che lo portò fuori dalla rotta dell'avversario. Il «Rata» passò di controbordo a qualche decina di metri, sprofondandosi a velocità di meteorite verso terra.

Abbattuto?

Non si può dir nulla di preciso. E' uno «probabili».

Era però ormai tempo.

Il «muso a muso» aveva avuto i suoi effetti anche per il «C. R. 32». Docile, manovriero, veloce, perfetto, ma non... invulnerabile, questo splendido apparecchio delle officine torinesi. Il motore dava segni indubbi di essere allo stremo.

Non soltanto, ma una scia di fumo usciva dalla prora e rigava l'aria. I battiti, irregolari per qualche poco, si diradavano, si tacevano. Era la fine.

Tessari non poteva altro che puntare verso il più vicino terreno di atterraggio in campo nazionale. La manovra sarebbe stata puerilmente facile — per un pari suo — nelle condizioni normali, ma...

A complicare le cose erano i «Rata» rossi. Il vedere un aereo legionario a perdere quota fumando è uno spettacolo non di tutti i mesi per i rossi. Eccoli quindi addosso al nostro caccia.

Il ritorno fra le fiamme

Fu qui in gioco la suprema abilità del pilota. Fare acrobazia senza motore non è cosa facile, anzi, tecnicamente impossibile, far ciò quando si deve provvedere a inondare il proprio apparecchio con la schiuma ignifuga degli estintori è... «cosa da Cucaracha».

Per questo Tessari vi riuscì. «Scivolò», questo è il termine che alla meno peggio rende l'idea, fra due, tre nemici, e «affondò» per quanto gli dava di velocità la forza di gravità verso terra. Un compagno di squadriglia, giunto in tempo fugò a suon di sventagliate micidiali la minaccia dei «Rata».

Sul campo di fortuna gli avieri, al vedersi arrivare l'ospite inatteso, gli corsero incontro. Il comandante di «Cucaracha» con grandi gesti chiedeva che gli si dessero estintori, in quanto aveva ancora qualche [illegible] rovente a bordo. Fu fatto. E, finalmente, si potè guardare il «C.R.32». Il muso dell'apparecchio era duramente toccato. Lacerati i contatti, esplosi, schiantati, sradicati dalle sedi i tubi di alimentazione, frantumati gli organi elettrici: una devastazione.

Ecco perchè «Cucaracha» s'è radunato stanotte ed ha brindato con più serena letizia. Brevo passo, perchè l'alba è vicina e anche di qui si sente laggiù, verso il fronte, il boato del cannone. L'avanzata continua.

STAMPA SERA RADIO

RADIA

Martedì 27 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle 21).

Ore 19,20: Giuseppe Stallingverff: Propaganda delle insurrezioni aeree, conversazione.
19,30: Dischi (Vedi II progr.).
19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: « Werther » opera in 3 atti e 5 quadri di E. Blau, P. Milliet. Versione ritmica di E. Targioni Tozzetti e G. Menasci. Musica di Giorgio Massenet. Personaggi: Werther (Tito Schipa), Carlotta (Gianna Pederzini), Sofia (Tatiana Menotti), Alberto (Franc. Valentino), Il Podestà (Salvatore Baccaloni), Smith (Giuseppe Nessi), Johann (Melchiorre Luise). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana. Maestro del coro: Costantino Costantini.
Negli intervalli: 1. Voci del mondo - Notiziario cinematogr.; 2. Conversazione di Mosca e Nota: « Quando le ciel splende la Luna ». Dopo l'opera: Giornale radio. Situazione gener. e previsioni del tempo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,20: G. Stallingverff (vedi I pr.).
19,30: Dischi: 1. Ruccione-Marolla: « Testina bionda »; 2. Kramer: « In un valzer », canzone valzer; 3. Petrarchi: « La canzone di domani ».
19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
20,30 (esclusa Milano II): Dischi: 1. Pizzini: « Serafino »; 2. Van Vestehout: « Ronda d'amore »; 3. Armandola: « Le marionette del carillon »; 4. Albanese: « Il serpente »; 5. Kaltoff: « Bolle di sapone »; 6. Escobar: « Blues dalla « Suite ritmica »; 7. Boccherini: Celebre minuetto; 8. Steiner: « Serenata appassionata ».
21: Il mio dente e il tuo cuore, tre atti di Cipriano Giachetti. Personaggi: Il conte Anselmo Amati di Castelrosso (Giorgio Piamonti); Gennaro Ruspoli (Antonio Pellini); Dott. Martino Vella (Giulio Paoli); signora Livia Vella (Stefania Piumatti); Sig.na Adelaide (Adriana De Cristoforis); Signor Agide (Walter Tincani); Il comm. Giacomo Gessano (Silvio Bizzi); 1.a signora (Nella Marcacci); 2.a signora (Ada Cristina Almirante); 3.a signora (Carla Raimondi); Un vecchio signore (Guido De Monticelli); Il dentista (Leo Chiostri); La cameriera (Giuseppina Doldracchi); Cesare, cameriere (Emilio Calvi). Regia di Alberto Casella. — La commedia del fecondo scrittore fiorentino è a sfondo sentimentale, di carattere giocoso. L'ambiente è il gabinetto di un dentista. La vicenda procede, fra imprevedute e imprevedibile, anelle e forse un po' fragile nell'apparenza, ma comunque sostenuta da un dialogo che è in ogni caso vittorioso. Amore, gelosia, mal di denti... d'occasione, sono gli ingredienti che servono a rendere la commedia del Giachetti interessante quanto basta, e soprattutto divertente.
22,25 (circa): Concerto del violinista Enrico Campaiola e del pianista Giovanni Bonfiglioli: 1. Tartini: « Il trillo del diavolo »; 2. Chopin: « Notturno »; 3. Masetti: a) « Ave Maria della Pieve », b) « Andalusa »; 4. Ciaikowski: « Serenata melanconica »; 5. Paganini: « Moto perpetuo ».
— (Concerto affidato a due solisti di classe: il violinista Campaiola e il pianista Bonfiglioli. Programma eccellente. Si apre con il nome glorioso di Tartini, del quale viene eseguita una celebre composizione: « Il trillo del diavolo ». L'autore stesso narrò che dette questo titolo alla composizione perchè ne ebbe ispirazione da un sogno, durante il quale, accostato dal diavolo, questi imbracciò il suo violino e ne trasse la indicibile composizione di cui trattiamo. Svegliatosi il Tartini ne trasse l'annotazione e, vera o no la storiella, certo è che questa è considerata la migliore delle composizioni del Tartini. Il programma contiene altre musiche atte a mettere in evidenza la qualità d'interprete e il virtuosismo dei due esecutori. Notiamo, fra l'altro, uno dei più belli fra i « notturni » di Chopin.
23: Giornale radio.
23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultrac.)

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Quartetto Cantastorie: 1. Di Lazzaro: « La romanina »; 2. Mepicoli: « Noche de Piegaria »; 3. Ruccione: « La canzone del Piripicchio »; 4. Ferretti: « Fior di Castiglia »; 5. Nardella: « La gelosia »; 6. Cosole: « Amalia »; 7. Pirci: « Valzer delle gemme »; 8. Mildiego: « Solo con te »; 9. Fiumicelli: « Fantasia giramondo ».
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
20,30: Cappellette di montagne. - Impressioni di Enzo Ferrieri.
20,40 (circa): Al gatto bianco. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
21,30 (circa): Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Sergio Vaccari. 1. Castaldi: « Tarantella »; 2. Nobile: « Buona notte cara »; 3. Elgar: « Serenata »; 4. Stothart: « Canto del fuoco »; 5. Grieg: « Danza norvegese »; 6. Orefice: « Canzonetta »; 7. Mancini: « Annabella »; 8. Giari: « Finestra innamorata »; 9. Abriani: « All'italiana »; 10. Rasmato: « Pattuglia di tzigani ».
Indi: Musica da ballo (sino alle 22,30).
22,30-23,55: Musica da ballo. Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Mercoledì 28 dicembre

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,30: Segnale orario - Giornale radio.
11,30: Orchestra Enesco: 1. Rubino: « Canta, moretta »; 2. Gounod: Valzer dall'opera « Faust »; 3. Andrais: « Piccolo fiore »; 4. Di Lazzaro: « Carovana d'amore »; 5. Leonardi-Semprini: « L'allegra brigata »; 6. Savino: « Parole tenere »; 7. Enesco: « Notte a Siviglia »; 8. Castroli: « Credi »; 9. Nizza Grassi: « Solo tu »; 10. Trombick: « Divertilevi », selezione dell'operetta; 11. Ansaldo: « Son tanto triste ».
12,30: Dischi: 1. Flotow: « Alessandro Stradella », sinfonia dell'opera (Orch. Filarm. di Berlino diretta dal M.o Prüwer); 2. De Falla: « La vita breve », balletto: a) Interludio, b) Danza (Orch. Filarm. di Berlino diretta dal M.o Wolff); 3. Chabrier: « Bourrée fantastique » (Orch. dei Concerti Lamoureux diretta dal M.o Wolff); 4. D'Ambrosio: « Ronda di folletti » (Orch. da camera dell'Eiar diretta dal M.o Gallino).

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: La vita del sig. Tal dei tali. Biografia di Nizza e Morbelli.
13,40 (circa): Dischi di musica da camera: 1. Malipiero: « Cantari alla madrigalesca » (Quartetto di Roma); 2. Liszt: « Rapsodia ungherese » n. 2 (pianista Murdoch); 3. Cartani: « Serenatina » (violoncellista Mascerorati).
14-14,10: Giornale radio.
14,10-14,20: Borse.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi: Parte I: Musica teatrale: 1. Bellini: « Norma, « La mia man alfin sul tu » (Cigna, Breviario); 2. Verdi: I Vespri siciliani, « O tu Palermo » (Pinza); 3. Donizetti: Don Pasquale, « Bo apch'io la virtù magica » (Pagliughi); 4. Gounod: Faust, « Perchè tardate ancora » (Pasero, Malipiero); 5. Saint-Saëns: Sansone e Dalila, « Amor! ti d'amore » (Stignani); 6. Puccini: Turandot, « Non piangere Liù » (Merli); 7. Puccini: Suor Angelica, « Senza mamma » (Oltrabella). Par-

te II: Canzoni: 1. Tranza-Marotta: « Fior di Madonna »; 2. De Feo-Micheli: « Solo un vero amore »; 3. Spadaro: « La cavalcata del cinque »; 4. Fosellini: « Canzone del bimbo »; 5. Bonavolonta-Manlio: « 'O mese de 'rrose »; 6. Petrarchi-Zambelli: « California bar ».
14: Orchestrina ritmica: 1. Togetti: « Ciao, baby »; 2. Pariga: « Sull'altalena »; 3. Escobar: « Bolero »; 4. Friglia: « Novecento »; 5. Barzizza: « Casella postale »; 6. Cavanti: « Incontrarsi e dirsi addio »; 7. Daniele: « Suona la banda »; 8. Dizio: « Canta che ti passa ».
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 27 dicembre

OPERE: Ore 20: Varsavia: Moniuszko: « Il castello incantato », opera.
20: Budapest (dall'Opera Reale): Wagner: « Lohengrin », opera in 3 atti.
21,35: Strasburgo, Rennes, Nizza (dall'Opéra Comique): Mariotte: « Gargantua », opera in 4 atti.
20,5: Beromuenster (dal Teatro Civico di Berna): Leoncavallo: I pagliacci, opera.

CONCERTI: Ore 19: Amburgo: Orchestra d'archi.
20,10: Sicceardia: Orchestra e soli - Saarbruecken: Musica di opere.
21,10: Monaco: Pfitzner: Schumann, Mehan.
21,30: Parigi P.T.T.: Festival Messager - Lione: Concerto sinfonico.
21,30: Bruxelles I: Concerto sinfonico diretto da Alfredo Casella; Compositori italiani: 1. Vivaldi: Concerto in re min.; 2. Clementi: Sinfonia n. 2 in re magg.; 3. Petrassi: « Partita » (in 3 parti); 4. Intermezzo di dischi; Lualdi: « Le furie di Arlecchino »; 5. Casella: Sinfonia da « La donna serpente »; 6. Casella: Preludio e danza siciliana dalla « Giara »; 7. Casella: « Concerto » (Sinfonia, Passacaglia).

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: Parigi T.S.: Conc. di piano.
20,30: Parigi P.T.T.: Conc. di piano.
21: Sicceardia: Musica strum. antica.
22,15: Stoccolma: Musica francese.
22,30: Kalundborg: Brahms: « Quintetto d'archi » in fa magg. op. 80; Deutschl.: Musiche antiche di Natale per cembalo.
22,35: Vienna: Schubert: « Sonata » per piano in si bem. magg. (postuma).
23,10: R. Parigi: Quintetto e canto.

TEATRO: Ore 20,30: Bottens: H. Charasson: « Le sang du diable », commedia in tre atti.
Ore 21,30: Radio Parigi: Léon Rath: « Bolero », dramma in tre atti.
21,30: Tolosa: A. Dumas: « Le idee della signora Duharry », commedia.
22: Lussemburgo: Dubois La Chartre: « Luigi il Grande », radiorievocazione con musiche di Pescia.

VARIETÀ: Ore 20,10: Koenigsberg: Serata danzante.
20,10-24: Colonia: Serata danzante.
20,30: Monteceneri: Musica viennese.
21,10: Hilversum II: Varietà: « Il treno dei martedì sera ».
22,50: Budapest: Musica zigana.
0,30: Parigi P.P.: Cabaret.

MUSICA DA BALLO: Ore 21: Bruxelles II.
21,30: Parigi P.P.
22: Bottens.
23: Deutschl.
23,15: Radio Mediterranée.
23,20: London Regional.
23,30: Lussemburgo.
23,40: Bruxelles I.

ANTICIPI ED ECHI

— Un concerto sinfonico, diretto dal M. Karl Schuricht, sarà trasmesso dall'« Adriano » di Roma per le Stazioni del II Programma, domenica 1.o gennaio. Il programma comprende musiche di Haydn e Beethoven.

— Musica da camera. Domenica, 1.o gennaio il III Programma trasmetterà un Concerto eseguito dalle sorelle Gabriel e dedicato a musiche descrittive e danze per violino e pianoforte. Lunedì 2 gennaio, il pianista Claudio Arrau, trasmetterà un programma di musiche di Scarlatti, Casella e Liszt. - Mercoledì 4 gennaio il trio Vidusso-Abbado-Crepax trasmetterà dal II Programma il « Trio » di Schubert, e un « Trio » in due tempi di Ennio Porrino.

— La Casa della Radio di Londra è in via di ampliamento. A tale scopo si sono iniziati i lavori che dureranno, secondo le previsioni, circa due anni. A opera compiuta la « Casa della Radio » avrà presso a poco un'ampiezza raddoppiata.

— Il segnale di Praga è sarà probabilmente modificato. Quello attuale è preso da un motivo d'arpa affiorante all'inizio della sinfonia di Smetana « Vysehrad ». Il cambiamento sarebbe motivato da ragioni dipendenti dai recenti rivolgimenti politici.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	44	—
MILANO	64	43	21

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,53. - La LUNA sorge alle 11,15; tramonta alle 23,46.

ANNIVERSARI DEL 28. — Il terremoto devasta le città di Messina e Reggio Calabria (1908).

L'OROSCOPO DEL 28. — Aspetti Lunari su Saturno, Urano e Mercurio cadendo in ora troppo mattutine non potranno esercitare la loro influenza sugli avvenimenti della giornata che si presenta sfavorevole ai viaggi marittimi ed al commercio di liquidi infiammabili. Verso sera avremo aspetti ad illusioni e falsità ma avvicinandosi alla mezzanotte la atmosfera sarà fortemente migliorata da Venere che ci renderà allegri e felici. (Mario Segato)

CONFERENZE. — Mercoledì 28 ore 21,15 a Palazzo Lascaris: « Rinascita Fascista nelle isole italiane dell'Egeo » (dott. R. Romano).

I SANTI DEL 28. — I santi Innocenti Martiri.

FUNZIONI DEL 28. — Consolata: solenne triduo di Quarantore; 8 Messa solenne, processione in chiesa; 17 discorso del P. Enrico, benedizione. - S. Lorenzo: 8 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 28. — Trecate, Moncalieri, Ciriè, Ovada, Pessone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24: Bari: 47 da 68 sett., 1 da 78, 43 da 51, 50 da 51. Firenze: 71 da 131, 4 da 66, 26 da 71, 74 da 61, 56 da 60, 3 da 56, 68 da 54, 55 da 51. Milano: 70 da 79, 60 da 70, 48 da 54, 30 da 51. Napoli: 47 da 74, 77 da 46.

TESSERAMENTO P. N. F. — Continua il ritiro delle tessere ai camerati e camerate con le iniziali dell'A all'F e dall'U alla Z.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (ore 9,30-12,30; 14,30-19). - Circolo degli Artisti: Mostra Natalizia (17-19).

IN CUCINA E IN CASA

CARCIOFI IN SALSA. — Fare un battuto di prezzemolo sedano carote un'acciuga aglio e cipolla e mettere al fuoco con olio, pepe e sale. Quando rosolato, aggiungere dei carciofi tagliati a quarti, già mondati e lasciati per qualche ora in acqua fresca acidulata con poco limone. Aggiungere, infine, un bicchiere di vino bianco secco, un cucchiaino di conserva di pomodoro stemperata in acqua e lasciar cuocere a fiamma dolce.

LE TORTE e i pasticci al cioccolato dalle forme se queste, ricoperte di un tovagliolo piegato in quattro, vengono collocate per cinque o sei minuti su di una lastra di marmo.

LE MACCHIE di oleria sul crespi di seta si tolgono strofinando la macchia con un pezzetto della stessa stoffa.

STAMPA SERA CRONACA

Il campo invernale delle Gerarchie torinesi a Bardonecchia

Il nostro inviato Alberto Vigna ci telefona da Bardonecchia:

Il campo invernale delle Gerarchie della Federazione torinese a Bardonecchia ha avuto inizio questa mattina con la cerimonia dell'alza bandiera. Il sole appena indorava le cime dei monti che attorniano in cerchio la grande conca di Bardonecchia quando i Gerarchi si sono adunati nel grande piazzale antistante la Colonia « 9 Maggio ».

Tutti gli ospiti di questo imponente edificio erano presenti: con i Gerarchi erano gli Universitari del Guf di Roma, una schiera di Avanguardisti di Torino, e la studentesca dell'Urbe. Mentre il sole apparso dietro ad una vetta illuminava il vasto campo, sul pennone è salita la bandiera. Il Federale ha ordinato il Saluto al Duce e l'eco delle valli e delle torre montane ha ripreso ed ampliato il grido tonante con cui l'adunata ha risposto l'A noi. Era la prima volta che si svolgeva ufficialmente la cerimonia dell'alza bandiera e perciò, pur non avendo assunto nella esteriorità un aspetto particolarmente solenne, è stata ancor più del solito toccante e commovente.

Poi hanno avuto inizio le esercitazioni sciatiche. Il Federale ha accompagnato i Gerarchi sui campi di neve; quelli già esperti nell'uso degli sci hanno affrontato le più difficili discese; gli altri hanno provato i campi più facili. Molte cadute, molti ruzzoloni, ma in tutti, anche nei meno giovani, un intatto spirito agonistico, una emulazione per cui tutti veramente potevano dirsi ventenni. Poichè non conta l'età quando lo spirito sorregge il fisico; e lo spirito di questi gerarchi è giovanilmente pronto ad ogni prova.

Alle ore 12 il Podestà ha offerto alla Stadio Littorio un ricevimento ed un rinfresco a cui hanno partecipato tutti i gerarchi ospiti di Bardonecchia e le autorità locali.

La salma del sen. Broglia tumulata a Verona

Ci telefonano da Verona:

E' stata tumulata questa mattina alle ore 10,30, nel Cimitero di Verona la salma del sen. Broglia, che è giunta nella nostra città ieri sera verso le ore 19. E' stata celebrata una Messa nell'interno della Chiesa del Monumentale, dopo di che il feretro, seguito dai congiunti, da parenti, da personalità, da dirigenti delle Casse di Risparmio di Verona e di Torino venne tumulato nella tomba di famiglia.

La terza classe sul « rapido R 53 » Torino-Roma

La prenotazione dei posti sopra le automotrici della stessa linea

Dal 1.o gennaio 1939-XVII, al treno rapido R. 53, in partenza da Torino P.N. alle ore 12,14 ed in arrivo a Roma alle 20,45, viene assegnato anche il servizio di terza classe, per viaggiatori in partenza da Torino e diretti oltre Genova.

Dallo stesso giorno 1.o gennaio, al treno rapido automotrice R 553, in partenza da Torino P. Nuova alle ore 7 ed in arrivo a Roma alle ore 15,55, viene estesa la prenotazione facoltativa dei posti a sedere, seguendo le norme comuni per gli altri treni, e per viaggiatori muniti di qualsiasi specie di biglietto. Analoga prenotazione verrà fatta, pure dal 1.o gennaio, al treno rapido R. 551, in partenza da Roma alle 17,2 ed in arrivo a Torino alle 24.

Le odierne funzioni religiose al Santuario della Consolata

Nella chiesa della Visitazione, in corso Francia, si è compiuta oggi una sia funzione che ricorda il transito di San Francesco di Sales, il quale fu il fondatore delle Visitandine. La festa si chiude alle ore 17 col discorso e colla benedizione.

Al Santuario della Consolata si celebra un solenne triduo di Quarantore; domani, alle ore 8, ci sarà la Messa solenne, poi la processione in chiesa e l'esposizione del SS. Sacramento; nel pomeriggio la funzione si ha alle ore 17.

Gli esami di abilitazione alla professione di guida, interprete e corriere

S. E. il Prefetto ha fissato per il giorno di giovedì 19 gennaio p. v., alle ore 16, in un locale della R. Questura, 3a Divisione, gli esami per l'accertamento della capacità all'esercizio della professione di guida, interprete, corriere.

Il programma dell'esame, orale, consta delle due seguenti parti:

1a Parte generale: a) Caratteri dei vari periodi della storia dell'arte in Italia nell'età primitiva, classica, medioevale e moderna; b) Distinzione dei singoli stili di architettura e dei diversi tipi di monumenti, così nell'età classica, come nell'età medioevale e moderna; c) Artisti più significativi delle varie scuole dell'arte italiana; d) Elementi di cultura fascista (opere del Regime nel campo edilizio ed artistico, istituzioni e riforme culturali del Regime, assistenza sociale, mutualistica, dopolavoro ecc., ordinamento corporativo); e) Elementi di geografia; f) Nozioni sull'organizzazione turistica in generale e relativa legislazione.

2a Parte speciale: a) Particolari cenni sulla storia di Torino e della Casa Savoia; b) Notizie storico-artistiche sui monumenti e istituti d'arte della città e provincia; c) Notizie sulle bellezze naturali e sugli itinerari particolarmente artistici della città e dintorni; d) Illustrazione dei principali monumenti del Regime della provincia.

Girovago che sviene

Il vigile urbano Pasquale Zanino ha accompagnato al vecchio Ospedale S. Giovanni, questa mattina alle 10, con una autoambulanza municipale, il mendicante Giovanni Dezzani fu Clemente, di 65 anni, senza fissa dimora, che era stato colpito da improvviso malore in corso Regina Margherita.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Mrasio Luciana, Abrate Flavio, Enrico Maria, Travisan Maria, Manariol Giovanni, Ferrari Ennio, Ambrosio Pierangela, Desbate Luca, Massei Giorgio, Bosio Rodolfo, Bosio Giancarlo, Occorsio Riccardo, Calvi Adriana, Chiabotto Ada, Ruella Bruno, Ananis Giovanna, Piana Alessandro, Asselle Aldo, Camburzano Marco, Basso Gianni, Ferro Giovanni, Menponi Maria Luisa, Tieghi Ferruccio, Settore Ubaldo, Mainero Massimo, Massano Franca, Bersia Bianca, Mosso Gian Mario, Vigna Rosanna, Marchisio Enrico, Pegoraro Adriana.

Nel Salone de *La Stampa*

Dopodomani giovedì, alle ore 17

LIANA CORTINI e il violinista Ferruccio Scaglia

Un concerto di particolare interesse avrà luogo, nel salone del Giornale, giovedì 29 dicembre alle ore 17 che richiamerà di certo in gran folla i nostri abituali.

La soprano Liana Cortini, che viene fra noi preceduta da una bella fama di cantante versatile e di interprete squisita, si presenterà al pubblico torinese eseguendo un programma che le offrirà modo di mostrare quelle sue belle qualità che l'hanno portata a lieti successi, in prove ardue davanti a difficili pubblici internazionali. Ella interpreterà, infatti, pagine di Rontani, Paradies, Pucitta, tre cantate di Schumann, e pagine di Lualdi, Reger, Zandonai, Debussy, Delibes, dedicando un'ultima parte a pagine d'opera.

Al suo fianco si presenterà il violinista Ferruccio Scaglia, il quale eseguirà la Sonata in re maggiore di Vivaldi-Respighi, e pagine di Strawinsky, Veretti e Wieniawsky. Siederà al piano il maestro Sandro Fuga.

Gli inviti sono distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, a partire dalle 17 di oggi; e sono strettamente personali.

Liana Cortini

FIGURINE DELLA STRADA

Un venerdì, un 13 e il terno 18 - 28 - 38

Caspita: 18, 28, 38. E sono proprio usciti! Li avrà giocati, e soprattutto li avrà giocati bene il giovanotto che, il venerdì passato, ebbe il prezioso consiglio? Oppure si sarà lasciata sfuggire la rara occasione, rimettendoci una fortuna, un vero tesoro? A tutti questi interrogativi, fino ad oggi, non abbiamo risposta. Tuttavia, ecco il fatto, meglio l'antefatto.

Venerdì passato; su una vettura tranviaria della tredicesima linea. Venerdì e tredici, già ci sarebbe da filosofare. La vettura è gremita, ma proprio stipata, e i passeggeri si devono accalcar l'uno sull'altro. Spira, attorno attorno, sebbene queste belle vetture tranviarie torinesi, come è noto, non posseggono sfiatatoi (che sarebbero d'inverno come d'estate, tanto utili quanto desiderabili) - spira, dicevamo, già l'aura di festa natalizia. E una certa serenità, se proprio non letizia, è sul volto di tutti, sicchè certe acrobatiche situazioni sono sostenute con assai meno moccoli del consueto.

Una donna, in un angolo, difende dalla calca la sua creaturina in fasce, e beatamente dormiente. Le è a ridosso un giovane elegantissimo, diafano; il volto pallido, sognante, è affondato in uno stupendo colletto di lungo e morbido pelo che arricchisce un soffice e spesso cappottone di un color chiaro chiaro, che non vi saprei definire. Un elegantone sul serio.

La donna, a un tratto, dà segni di vivo allarme; si agita, il viso le si avvampa, è evidente in lei un acuto disagio da cui ella amerebbe togliersi al più presto. Cerca d'alzarsi, di sgattaiolare via. Ma non è facile. Il giovanotto desidererebbe d'aiutarla, tenta di farle largo, arretra un poco spingendo con le spalle chi è dietro di lui; e nel movimento, ohibò, che scopre? Quell'innocente piccolino in fasce, quell'angioletto ne ha fatta una grossa: un rivoletto di qualche cosa, infatti, ha insudiciato, da una banda, il bel cappottone chiaro, e scola giù, a grosse lacrime, sulle scarpe d'un giallo modernissimo e splendente.

Ohibò, il colpo è grosso; e il giovanotto, tosto inquieto, fa notare con parole aspre alla donna la sconvenienza del suo piccino; e la sua stessa sconvenienza di tentar di scappare, così, senza avvertire, senza neppur porgere una scusa...

La donna, colta sul fatto, non si scompone: anzi, rinfrancatasi d'un subito, con un simpatico sorriso di compatimento, chiede venia, e aggiunge: « Signori, voglio rimediare. Datemi retta. Giocate senza perder tempo al lotto il 18, il 28, il 38. Avrete tanto da rifarvi, con larghezza, un altro bel cappottone ».

E poichè quella è la sua fermata, con sforzi eroici, scende dalla vettura stringendosi al seno quel suo figliolino in umido.

Il tranvai riparte con qualche secondo di ritardo: tutti, dal manovratore all'omettino che nel fondo della vettura si leva sulla punta dei piedi per vedere e per udire, tutti hanno tratto affannosamente carta e matita e hanno segnato i tre numeri. Come ognun vede, furono secondi spesi bene!

Cade e si frattura la volta cranica

Scivolando e cadendo malamente a terra mentre camminava per una strada di Collegno, tale Pietro Sartor fu Giacomo, di 43 anni, residente nella via Venaria Reale di detto comune, si produceva la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato al nostro Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Poliziotti in gamba

Il fulmineo recupero di un cappotto rubato

Due arresti

Il ventiduenne Giuseppe Trentarossi, abitante in via Cosseria 13, si recò il giorno di Natale nel caffè esistente in corso Tortona 1. Si levò il cappotto — un indumento nuovo del valore di 480 lire — lo appese ad un attaccapanni e si mise ad osservare una partita al bigliardo. Quando alzò di nuovo gli occhi al suo pastrano, questo era scomparso, e insieme se ne erano andati anche due individui che il Trentarossi ben ricordava. In bella vita, battendo i denti dal freddo, il giovanotto corse al Commissariato Vanchiglia, raccontò il fatto al cav. Rossetti, descrisse i connotati dei due individui sospetti. Diavoli di poliziotti!... Sulle scorta di quei semplici dati essi dissero: « Sappiamo già di chi si tratta ». E insieme al derubato filarono in via Romani 1, dove i due ladri furono effettivamente trovati nella loro stanza, e con essi il cappotto, che l'infreddolito Trentarossi tornò ad indossare con immensa soddisfazione. Gli arrestati sono Natale Stefan fu Emilio, di 23 anni, da Conegliano, e Pietro Irione fu Luigi, di 30 anni, da Fontanile d'Alessandria.

Ragazza che cade prendendo il tram

Prendendo il tram n. 10, stamattina alle 7,30, in via Stradella angolo via Vittoria, la pettinatrice Lauretta Rinzi di Michele, di 27 anni, abitante in via Gustavo Doglia 58, scivolava sul predellino bagnato e cadeva a terra, producendosi una ferita alla gamba sinistra, che il dott. Burzio della Assistenza Martini medicava poco dopo e giudicava guaribile in otto giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 3,5
MINIMA	— 6
Pressione barometrica	743,5
Umidità	76%

Seguendo la Cronaca

...e bianca la Strenna!

Come lo sono stati per Natale, così per la strenna i regali migliori saranno quelli di biancheria tanto utili in ogni casa.

Naturalmente parlando di telerie e biancheria un nome s'impone: Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi, di via Garibaldi 17 - Torino.

E' questa l'azienda che batte tutte le concorrenze perchè ha lanciato sul mercato i migliori articoli ai prezzi più bassi.

Catalogne di lana da L. 9,95 caduna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il mt. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Spedizioni ovunque contrassegno.

Sempre palloncini ai bambini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Besozzi-Ferrati-Pavese) - Ore 21,15: « Papà Eccellenza » di G. Rovetta.
ALFIERI (Comp. Govi) - Ore 21,15: « Articolo quinto » di Palmerini (prosa popolare).
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15 Riv. « Un torinese a Torino » di Pacchiani.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, E. Cesio 1.
GAY DANCE: via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUGE: 17, 21: Danze: E. Cesio 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Biancaneve e i 7 nani », cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: « Biancaneve e i 7 nani », cartone a colori di Walt Disney.
CORSO: « Una donna vivace » con Ginger Rogers e James Stewart. Ultime.
CHIARELLA: « Frou-Frou » L. Rainer e nuovo spettacolo d'arte varia.
V. EMANUELE: Frou-Frou (L. Rainer). Nel varietà Comp. «Falange d'arte».
BALBO: « Paradiso per tre » Frank Morgan, Robert Young, Florence Rice.
IDEAL: «Fiamme in Oriente» e grande Compagnia di Riviste Joe Fray.
STATUTO: « La modella mascherata » con Luise Rainer e William Powell.
ALFI: « Paradiso per tre » F. Morgan.
NAZIONALE: « Allora lo sposo io! ».
MAFFEI: « Solo contro tutti » e Riv.
MASSIMO: « Arditi dell'aria » Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ELISEO (p. Sabotino): «Città dell'oro» Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
COLOSSEO: « Sotto la Croce del Sud ».
ITALA: « Donna che voglio » Crawford e « I monelli » con Crik e Crok.
TORINESE: « Sotto la Croce del Sud ».
SAVOIA: « Luciano Serra, pilota ».
OLIMPIA: « Nina non far la stupida ».
PIEMONTE: Arsenio Lupin (Douglas, V. Bruce) e Film in rilievo (Metro).
ADUA: Ultima nave da Sciangai e Var.
V. VENETO Moglie bugiarda, Lombard.
BELGIO: Rondine senza nido, Temple.
DIANA: « Zoccoletti olandesi ». L. L.
PRINCIPE: Scandalo al Grand Hôtel.
P. Nuova 8a moglie Barbablù, dalle 10.
REX: « Noi... e la gonna » Crik e Crok.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvviso malore troncava oggi a soli 41 anni la laboriosa esistenza di

Luigi Carignano
Industriale

Nel dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio la moglie Teresa [illegible] con i figli Lilli, Laura, Giorgio; le famiglie Canonico, Caldara, Malossi ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente mese alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Torino, via Nizza 30 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale dell'A.S.S.A. Acciaierie di Susa S. A. con profondo dolore partecipano la morte dell'indimenticabile consigliere delegato della Società

Carignano Luigi

Torino, 26 Dicembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Direzione e Impiegati dell'A.S.S.A. profondamente addolorati partecipano la morte dell'amato Consigliere della Società

Carignano Luigi

Torino, 26 Dicembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Direzione Tecnica e Maestranze dello Stabilimento di Susa dell'A.S.S.A. « Acciaierie di Susa S. A. » partecipano addolorati la morte del Consigliere Delegato della Società

Carignano Luigi

Torino, 26 Dicembre 1938-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Domenica, 25 dicembre, alle ore 21,30, è salita al Cielo l'anima buona di

Stuardi Cav. Prof. Antonio
Scultore

Ne danno il triste annunzio: l'affezionata figlioccia Giuseppina Biscio; le cognate Berta ved. Stuardi ed Elisabetta ved. Amalberti; i nipoti Geom. Galliano, Avv. Fasolo, Rag. Persico, Riccio, Amalberti, Dezzani, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 28 corr., alle ore 9,15, da via Caprie 12, indi la Cara Salma verrà trasportata a Poirino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della compianta GIULIA GIORDANA SIMONDI, Mercoledì 4 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verranno celebrate Messe in suffragio.

Perchè la folla sale a San Giovanni Rotondo

Il "mistero,, di Padre Pio
spiegato dai racconti di due beneficati

Al di là dei fenomeni naturali - Il medicamento dello spirito e la guarigione del corpo - Oltre la tenda di cotonata viola - Alba di perla dopo la notte arcana

III.

(Per telef. dal nostro inviato speciale) Convento di S. Giovanni Rotondo, mattina di Natale.

Allora, appena Padre Pio, da Pietrelcina, è entrato con la processione del Bambin Gesù nella chiesa, la folla invece di aprirsi, di diradare la sua densità attorno al corteo dei Cappuccini, gravita tutta addosso al Frate « Santo », lo sollecita d'uno sguardo, bacia le sue [illegible] mani piagate coperte dalle bende di lana nera, ripete il suo nome come un'ardente invocazione: Padre Pio! Padre Pio!

Ed ecco, un ordine del Padre Guardiano solleva il sipario d'ombra che era sul grande Presepio, e la costruzione appare nello splendore di centinaia di luci. E' nato il Signore.

Dolce sorriso

Il Guardiano del convento sale all'altare maggiore, ch'è ricoperto per l'occasione d'una preziosa tovaglia tutta ricamata a stelle e fratini d'oro fino, per celebrare la Messa solenne di mezzanotte. Padre Pio lo assiste [illegible]

— La predicherà Padre Pio, la Novena?

— Non predica mai. Gli hanno offerto tesori, per la chiesa e per il convento ed anche per lui, uomini venuti da molto lontano, se accettava di andare a predicare persino nelle Americhe. Niente. Non ha mai predicato. Ma qui, per predicare, ci sono due professori: Padre Raffaele e Padre Vittorio.

Ora dall'alto loggia del coro [illegible] i punti della Messa, si fanno acute all'Elevazione. Io osservo con estrema attenzione Padre Pio. Sono questi della prima Messa della notte di Natale, e quelli del Rosario il Venerdì Santo, i rari momenti nei quali la folla ha creduto di scorgerlo rapito da un'estasi sublime.

Il frate partecipa alla celebrazione corale con grande devozione, [illegible]

[illegible]

Il farmacista di Zara

[illegible]

ammalata; la sua pena ribelle alle cure dei medici, e ci che non potevano e certo mancare la medicina » — mi dice il farmacista. Il mistero del confessionale è un incantamento così profondo che io non azzardo guardarci dentro: non domando nulla al dottor Kisvarday. Ma quanti mi dice che dopo la confessione e dopo le esortazioni di Padre Pio, dopo le preghiere e le assidue preghiere, in tutti e due — marito e moglie —

pi fatti concomitanti sbalordiscono la gente che si è affacciata sulla sua vita: le stigmate di chi è folgorato; il dono meraviglioso della terza visione; e gli accertati fatti di bilocazione onde fu visto nello stesso momento, da personaggi insospettabili ed illustri, in due luoghi lontanissimi come il Gargano e Roma; ed il suo cibarsi di quasi nulla; il suo [illegible]

I nostri figli lo adoreranno, ele-

Una croce e una parola a fianco della porta indicano l'ingresso del convento. Qui vive Padre Pio; qui da tutto il mondo v'è gente che corre a lui

si determinò uno stato di pace, di benessere spirituale, di serenità. Poi, la signora Kisvarday è guarita, senza le medicine del marito. [illegible]

Visita augusta

[illegible]

Davanti al Presepio

[illegible]

Attilio Crepas

FINE

Si proietta un lavoro d'eccezione, che di regola ritienesi un miracolo. Scorrendo « STAMPA SERA » il buon (Simone) aspetta che s'inizi lo spettacolo.

Rapito dal giornale del suo cuore che sempre più va a ruba in ogni (pellicola), e prosegue al chiarore del proiettore benchè sia cominciata la pellicola.

Quando riprende: « Ma le sono al (sinis...) e al veder qualcosa ancora [illegible] c'è sullo schermo la parola: Fine... Ma che importa? Egli ha letto [STAMPA SERA]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Natale di sangue in Terrasanta

Ventitre arabi uccisi in scontri con gli inglesi

Gerusalemme, martedì sera.

Nella giornata di ieri numerosi incidenti si sono prodotti nella città vecchia.

Il cugino del capo del partito dell'opposizione araba Nashashibi, è stato assassinato da uno sconosciuto.

Numerosi scontri tra poliziotti ed insorti arabi sono pure stati registrati nella giornata di ieri e di ier l'altro, Natale, in seguito ai quali sono stati registrati cinque morti arabi e tre poliziotti inglesi sono stati feriti.

Degli scontri sono pure avvenuti a Caifa ed a Nazareth, in seguito ai quali sono stati raccolti 18 morti arabi e 45 feriti dei quali 12 versano in gravissime condizioni.

Le accoglienze argentine agli incrociatori italiani

Buenos Aires, martedì mattino.

(U. P.) L'arrivo dei due incrociatori italiani a Buenos Aires ha dato luogo a grandi dimostrazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Migliaia di italiani e di argentini erano raccolti sulla banchina del porto, che per molte ore ha risuonato delle grida di giubilo e dei canti dei nostri connazionali. L'ammiraglio Somigli, subito dopo il suo arrivo, ha ricevuto i rappresentanti della stampa argentina, ai quali ha dichiarato: « Questa visita vuole essere una testimonianza dei sentimenti di simpatia e di amicizia che la Nazione italiana nutre per la grande Repubblica Argentina. I vincoli che uniscono questi due paesi hanno una origine che ormai è lontana, fino all'epoca in cui i primi italiani trasmigrarono in questa terra ospitale e vi portarono il loro lavoro infaticabile e fecondo che ha contribuito alla creazione della prosperità e della grandezza della Repubblica Argentina.

La soppressione delle concessioni straniere in Cina
in una dichiarazione del ministro Arita

Tokio, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri Arita ha ricevuto ieri, separatamente, gli Ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, i quali avevano chiesto udienza per avere schiarimenti sulla progettata abolizione da parte delle autorità nipponiche della extraterritorialità in Cina. Arita, a quanto riferiscono i giornali, ha dichiarato ai due diplomatici che non reputava necessario dare una ulteriore spiegazione alle parole del Primo Ministro Konoye in merito all'eventuale eliminazione delle Concessioni straniere in Cina.

Il Ministro degli Esteri giapponese ha soggiunto che il metodo migliore per la risoluzione della questione cinese sarebbe la cessazione delle ostilità, mentre gli aiuti finanziari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla Cina hanno messo in grado i cinesi di continuare la loro inutile resistenza.

Secondo il giornale di Tokio Nichi Nichi, nella capitale nipponica sarebbero in corso importanti consultazioni segrete miranti ad un rafforzamento del Gabinetto. Negli ambienti politici stranieri questa informazione ha dato luogo a congetture sulla possibilità che il Primo Ministro rassegni le dimissioni. Come eventuali successori di Konoye si fanno i nomi di Jiro Minami, attualmente governatore generale del Kuantung, del marchese Kido, Ministro dell'Economia, e dell'ammiraglio Suetsugu, attualmente Ministro degli Affari Interni.

La pace tra Cina e Giappone

Una smentita del Maresciallo Ciang Kai Scek

Ciun King, martedì matt.

Ciang Kai Scek ha smentito ieri categoricamente che il vice-presidente del Kuomintang, Uang Cing Uei, si sia recato all'estero per intavolare trattative di pace, come hanno pubblicato molti giornali stranieri.

45.000 soldati nipponici alla frontiera con l'U. R. S. S.

Solangai, martedì sera.

Secondo notizie qui giunte, 45 mila soldati nipponici sarebbero stati inviati di rinforzo alla frontiera sovietica dove, secondo le stesse informazioni, degli incidenti sarebbero scoppiati tra le due parti.

Si tratta, in realtà, della sostituzione periodica delle unità nipponiche alla frontiera del Manciukuò.

Le vittime del "rapido,, di Bessarabia

Bucarest, martedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che le vittime del disastro ferroviario di Rafi ammontano a 93 morti e 145 feriti.

Verso le profondità oceaniche

Piccard si prepara

Come appare la strana vita sottomarina - Colori e luci degli esseri negli abissi dell'oceano - Pesci con la lanterna e con l' "occhio di bue,,

Bruxelles, martedì sera.

Una severa e cortese polemica si è accesa fra alcuni scienziati, a proposito della spedizione, che si annuncia abbastanza prossima, del prof. Augusto Piccard, il quale intende con la sua batisfera in preparazione, scendere nel mare, alla profondità di circa diecimila metri, per eseguirvi studi sulle varie forme di vita che vi si possono constatare: ma in particolare della vita animale ittica.

I preparativi sono a buon punto e già sono pronti gli strumenti ottici coi quali osservare, fotografare e cinematografare quanto vi si troverà di movente e di vivo.

Alcuni studiosi hanno obbiettato che difficilmente si troveranno forme viventi alla profondità di 6000 e di 10.000 metri: altri hanno controbattuto all'obbiezione principale che è questa: i corpi viventi in libertà nelle acque non possono resistere alle enormi pressioni dell'acqua nei bassifondi marini.

Beebe e Thompson

Si afferma invece che, malgrado la pressione a certe profondità raggiunga anche le sei-sette tonnellate per centimetro quadrato, tuttavia gli oggetti vivi od inerti non subiscono alcuna deformazione. Anche sul fondo del mare, la vita animale è possibile ed in certe località assai intensa; anche dove le condizioni sembrano meno favorevoli, anche dove l'acqua è freddissima e quasi gelata.

Beebe, che già con una batisfera si è calato ad alcune migliaia di metri di profondità nell'oceano, ha constatato l'esistenza di strani pesci che vivevano agevolmente e attivissimamente.

— Ma — ribatte uno studioso — è noto che tutti gli animali per vivere hanno bisogno di ossigeno continuamente rinnovato ed è pertanto necessario ammettere che in qualche modo l'ossigeno penetri nelle profondità marine. Come avviene ciò?

Su questo problema ha portato la sua parola, sostenuta dalla esperienza, il noto naturalista prof. Thompson, il quale avendo comandata la spedizione scientifica del « Challenger » può dire con autorità il suo pensiero. Il dottor Thompson ha formulato la teoria di una circolazione oceanica, per cui le acque fredde ed ossigenate della superficie, scenderebbero dai mari polari nelle profondità equatoriali, mentre le acque calde equatoriali compirebbero il circuito accorrendo ai mari polari. Tale movimento sarebbe assai più sensibile nell'emisfero australe. Perciò l'ossigeno non mancherebbe nelle acque superficiali ed in quelle profonde molto; e questa teoria sarebbe confermata dal fatto che nelle regioni intermedie del mare non si troverebbe vita animale.

Si rileva da alcuni studiosi che è molto improbabile che i raggi del sole possano penetrare oltre la regione del pendio continentale ed è impossibile che raggiungano la profondità media del fondo marino.

La fosforescenza marina

Rispondono gli altri che la luce esiste anche negli abissi marini, il che è dimostrato dal fatto che tutte le specie di animali estratti dal fondo del mare sono fornite di occhi, e talune anche di occhi molto vivaci. Se dunque sono fornite dell'organo della vista è perchè si servono della luce, altrimenti la natura non avrebbe loro dato un organo inutile. Tanto ciò è vero, che le bestie le quali vivono nelle tenebre complete, nelle caverne, nelle buche, sono cieche ed hanno perduto anche i rudimenti degli organi visivi. Sia che la funzione crei l'organo, sia che l'organo sia creato per la funzione, il ragionamento fila alla perfezione.

Thompson, Beebe, direttamente, come Garman e Hoyle indirettamente, hanno potuto constatare che le forme viventi negli abissi marini, sono ricche di colori vari e brillanti, che provano la presenza della luce. E siccome i colori degli animali si adattano quasi sempre a quelli dell'ambiente in cui vivono, si deve dedurne che le profondità marine sono avvolte in splendori che si direbbero magici.

I pesci e i molluschi che facilmente si portano a galla con sonde e con tramagli, presentano tinte meravigliose e delicate, malgrado che quando si osservano hanno già perduto la vita e perciò uno dei coefficienti di vivacità. Invece gli animali che vivono nelle caverne perfettamente oscure sono affatto incolori. E' questa una dimostrazione evidente che nelle profondità dell'oceano vi è la luce. Si può tuttavia ritenere che la luce del fondo dei mari è, se non tutta, almeno in parte, dovuta alla fosforescenza emanata dagli stessi animali marini.

E' meravigliosa e potente la fosforescenza marina: in molti casi è tale che alla sua luce si potrebbe anche leggere. Vi sono dei pesci, come li ha descritti il prof. Garman, che hanno degli occhi i quali servono da lanterna con un riflettore che copre la parte superiore della testa, proiettando così tutta la luce in avanti.

Vi sono poi dei pesci a forti profondità marine, i quali sono forniti di una soffice appendice dorsale fosforescente, la quale può essere eretta in modo da portare la punta di essa sopra o innanzi alla bocca, sicchè il pesce è illuminato nella sua pesca di elementi più piccoli e più deboli da ingoiare. Ve ne sono poi altri che hanno delle macchie luminose sui fianchi, in modo da rischiarare il fondo su cui vanno cercando la preda quotidiana. Proprio tra i cefalopodi pescati con il « Challenger » ne fu trovato uno che aveva sotto l'addome una serie di lanterne, simili ai cosidetti « occhi di bue » munite di riflettori in modo da poter dirigere a piacimento i loro fasci di luce.

Un altro fenomeno di fosforescenza notevole è prodotto con grande quantità di luce, da quelle specie di sterminate foreste che vi sono sul fondo marino, composte da ciò che chiamano erbe di mare, e cioè le gorgonie, le alcionarie, i coralli, le idroidi, le plumularie. Questi vastissimi banchi forestali sono perpetuamente illuminati dalla fosforescenza che emanano.

Perciò il tentativo che il prof. Piccard farà per fotografare e cinematografare la vita degli abissi marini, sarà anche favorito da questa luce sottomarina che noi non possiamo conoscere, ma che è stata constatata. Il dott. William Beebe nella sua esplorazione nella batisfera ha potuto averne una prova. Certo, se il Piccard discenderà sino ai diecimila metri, come si propone, porterà nuovi preziosissimi elementi in proposito, che contribuiranno alla perfetta e completa conoscenza di quello strano mondo abissale.

Piccard attende con molta cura all'equipaggiamento della sua batisfera e il suo collega prepara gli strumenti scientifici più perfetti e solidi per le diverse osservazioni che compiranno e per le quali viva è l'attesa nel mondo scientifico.

Loral

La morte a Bruxelles di Emilio Vandervelde

Bruxelles, martedì sera.

E' morto stamane il noto capo socialista Emilio Vandervelde. Egli era stato colpito da malore domenica sera dopo cena e da ieri sera aveva perduto la conoscenza.

Emilio Vandervelde, uomo politico e scrittore, era nato a Ixelles nel 1866. Studiò all'Università libera di Bruxelles e conseguita la laurea di avvocato si dedicò alla professione appena ventenne. Eletto nel 1894 deputato di Charleroi si rivelò oratore tribunizio e divenne nel 1900, dopo la sua rielezione a Bruxelles, capo del partito socialista parlamentare. Fu Ministro nel 1914, e successivamente nel 1916-17-18 durante la grande guerra. Nel 1925-27 ebbe il portafoglio degli Esteri e partecipò in seguito ad un Ministero di Van Zeeland, ma senza dicastero. Ultimamente si occupava di studi agrari, che già nella giovinezza l'avevano molto attirato.

Automobile distrutta a un passaggio a livello

New York, martedì matt.

I giornali ricevono da El Dorado, nell'Ohio, che un treno viaggiatori della Pennsylvania ha investito ieri ad un passaggio a livello un'automobile, distruggendola completamente. Le quattro persone che erano a bordo, un agricoltore di 60 anni e i suoi tre figli, sono rimaste uccise sul colpo.

VITA NELL'IMPERO

Festose adunate di lavoratori per le feste natalizie

Addis Abeba, martedì sera.

Addis Abeba ha celebrato il suo terzo Natale italiano con solenni funzioni religiose in tutte le sue chiese. La Duchessa d'Aosta assisteva alla Messa della vigilia fra i militari ricoverati nell'Ospedale « Vittorio Emanuele » che alla visitava ancora il giorno dopo, recando utili doni. La Messa nella Cattedrale veniva officiata dal Delegato Apostolico, il quale il giorno di Natale si portava in mezzo agli operai, officiando al campo-alloggio. Tutte le funzioni sono state trasmesse a cura dell'Ufficio Stampa e Propaganda ai più lontani presidi e cantieri.

Le imprese operanti per il Governo hanno organizzato visite e distribuzione di doni ai propri lavoratori dipendenti ricoverati negli ospedali e hanno riunito in un rancio cameratesco le maestranze, facendo seguire alle gare sportive e umoristiche l'estrazione di lotterie-premio, distribuzione di regali, denaro, oggetti. Ad una di esse è intervenuto il Delegato Apostolico con il Vice-Federale, il direttore dell'Ufficio del Lavoro, suscitando entusiasmo ed acclamazioni al Sovrano, al Duce, al Viceré.

L'ispettore del Partito interveniva alla prima colazione della nuova mensa del Dopolavoro autisti, trattenendosi cordialmente con gli operai.

Veniva poi inaugurata la sede del Dopolavoro del Banco Roma con l'intervento del Delegato Apostolico, il quale benediceva i locali, dell'ispettore e del vice-Federale. Nell'occasione si aprivano i nuovi locali della II Mostra d'Arte Dopolavoristica, comprendente lavori di pittura, alcuni fra i quali pregevolissimi.

Le scosse di terremoto in Valle dell'Orco e le loro origini

Pont Canavese, martedì sera.

Abbiamo indagato, interrogando anche alcuni studiosi di geologia e di scienze fisiche, per conoscere meglio quanto può riferirsi alle scosse di terremoto verificatesi la sera di venerdì, all'ora media dell'Europa centrale delle 15,35. La segnalazione del terremoto era stata subito avvertita all'Osservatorio astronomico e geodinamico di Moncalieri, che ne diede comunicazione.

Ma una più particolareggiata osservazione delle scosse era stata fatta dall'Osservatorio geosismico di Neuchâtel, il quale è appositamente costituito per lo studio dei movimenti e dei fenomeni sismici della regione montagnosa, in particolare delle Alpi, e che perciò non ha altro a cui attendere potendovi dedicare ogni cura.

Secondo le osservazioni desunte dagli strumenti di Neuchâtel, il movimento tellurico ha avuto il suo epicentro ad una distanza di 180 chilometri dall'Osservatorio, nella direzione del sud e con diramazione principale da un punto massiccio del Cenisio. La sensazione maggiore si è avuta nei centri abitati più prossimi, come fu appunto a Locana e, diminuendo di intensità, nei vari paesi della Valle dell'Orco, seguendo la costruzione geodetica della regione. Assai più violenta fu però la scossa nella regione montuosa, nel Cenisio, dove non fu avvertita soltanto, perchè non vi è popolazione. Ciò che si è sentito e sofferto a Locana, a Sparone, a Noasca, a Corio ed in qualche altro minor centro, non fu che una leggera ripercussione.

La registrazione è avvenuta con sismogrammi « per scosse con epicentro vicino » — poichè vi sono tre registrazioni: per scosse locali, per scosse vicine, per scosse lontane e remote, come quando avvengono per regioni asiatiche od oltre atlantiche.

Per Locana, la scossa era d'origine « vicina » ed il terremoto di genere « criptogenico » e cioè un terremoto di origine esterna — attrazione dovuta a forze di combinazioni magnetiche astrali come quelle che ha spiegato il Bendandi — e i caratteri del quale non permettono di classificarlo nè fra i terremoti tettonici (di assestamento) nè vulcanici (prodotti da vicini focolai in azione, come il Vesuvio, l'Etna, ecc.).

Il terremoto del Cenisio e della Valle dell'Orco non può andare nelle due classificazioni ultime poichè le condizioni geofisiche locali non possono giustificarlo: lo dimostra anche la circostanza che, dopo la scossa avvertita, non si ebbero altri movimenti tellurici: il che non avvenne nel terremoto segnalato a Grottaferrata, dove le scosse furono ripetute perchè dovute all'assestamento, in seguito allo scombussolamento nell'interno della crosta terrestre. Il territorio della Valle dell'Orco non è di quelli classificati terremotabili mancando le condizioni interne volute.

Diciotto neonati battezzati contemporaneamente

Adria, martedì sera.

Nel Duomo della vicina Cavarzere sono stati ieri contemporaneamente battezzati 18 bambini.

I piccoli furono tenuti al fonte battesimale da madrine appartenenti al Fascio Femminile ed alla G.I.L. che distribuirono poi alle mamme dei neonati corredini e regali. Alla cerimonia religiosa hanno assistito gerarchi ed autorità, Camicie nere e popolo.

11 sotto zero

ADRIA. — Dopo l'abbondante nevicata di questi ultimi giorni, il freddo si è fatto più intenso. Mentre nella notte di Natale il termometro è sceso a 9,7 sotto zero, all'alba di stamane si è avuto un minimo di — 11,2. Diversi valli del basso Polesine sono completamente gelate e così pure i canali e gli scoli.

6000 lire scomparse

ROVIGO. — Tornato a casa dopo una breve assenza, il signor Angelo Andreotti, constatava la scomparsa dal tiretto di un mobile di sei biglietti da mille lire. L'Andreotti ha già subito tempo fa un furto di eguale portata.

Investimento mortale

TIRANO. — A Ponte Valtellina una automobile ha investito il cinquantenne Umberto Bernardini, il quale, rimasto gravemente ferito alla testa, è morto poco dopo all'ospedale.

Due incendi

TIRANO. — Due violenti incendi sono scoppiati in località Guspessa di Corteno in frazione Castionetto di Chiuro. Nel primo, in cui è andata distrutta una stalla, e un fienile, sono periti sei bovini; nel secondo è stata devastata una casa e sono rimasti distrutti ingenti quantità di foraggi e di legna.

Fra due vagoni

TREVISO. — Durante la manovra di alcuni vagoni certo Gino Mattiuzzi, che seguiva un vagone senza accorgersi che un altro era fermo sullo stesso binario, è stato preso fra i respingenti e ridotto in condizioni pietose, tanto che decedeva all'ospedale per frattura del torace e del bacino.

Sciagura stradale

TREVISO. — Il capolega del Sindacati agricoltura di Vittorio Veneto, Oscar Tonini, di 36 anni, di ritorno da Mestre in motocicletta, è andato a cozzare contro l'automobile dell'industriale Giuseppe Piccoli, riportando la frattura del cranio per cui decedeva poco dopo.

L'acqua bollente

TREVISO. — Certa Lucia Cava, tratta dal fuoco una pentola d'acqua bollente la deponeva sul pavimento la cucina. La figlioletta Agnese, di tre anni, si aggrappava al bordo cadendovi dentro. Trasportata all'ospedale è deceduta per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo.

Investita dalla moto

TREVISO. — La signora Marion Vrieslander, di 39 anni, scrittrice tedesca, ospite di una famiglia di Treviso, è stata investita da un motociclista ed ha riportato ferite al piede ed agli arti.

Orribile disgrazia

TREVISO. — Il ferroviere Carlo Cappelluzzo, di 41 anni, mentre stava sganciando un vagone da un treno in manovra, rimaneva impigliato con la giacca in un gancio. Dopo aver tentato con violenti strappi di liberarsi dalla stretta, si metteva a gridare, ma non inteso dal macchinista, veniva travolto [illegible]

Truffatori di gioielli arrestati a Milano

Le pazienti indagini di un carabiniere in seguito ad un furto accaduto a Seregno

Desio, martedì sera.

Tempo fa, a Seregno, un orafo subiva un furto. Il brigadiere Carosso, dei carabinieri di Macherio, venuto a sapere che a Milano un certo Mario Corazza trafficava in modo non troppo pulito piombava improvvisamente in un locale di via Torino, tenuto dal Corazza, e, operando un'accurata perquisizione, scopriva gioielli e preziosi per un valore di 50.000 lire. Parte di questi oggetti proveniva dal furto di Seregno, e il Corazza venne arrestato. Il brigadiere non tardò ad individuare anche i soci del Corazza. Seguendo le traccie seppe che un certo Angelo Corda da tempo si distingueva in operazioni di compra-vendita. Costui aveva da poco tempo aperto un negozio in viale Monte Nero 65.

Per dotarlo di merce era riuscito ad avere alcune partite di gioielli che passò al Corazza e ad un certo Luigi Zanotti sottocosto e con il ricavo saldò la prima ordinazione, così che al suo fornitore diede l'impressione di essere onesto e puntuale nei pagamenti. A conoscenza di questi fatti il sottufficiale trasse in arresto anche il Corda e lo Zanotti, denunciandoli con il Corazza.

Ricordi di una grande Guida scomparsa

Lorenzo Croux insuperato cavaliere di ardimento

All'assalto dei colossi del M. Bianco Un "giro,, memorabile - Come vennero battezzate le Guglie del Diavolo

Il Natale ha chiuso gli occhi per sempre al buon «Laurent», come noi tutti chiamavamo, semplicemente e cordialmente, Lorenzo Croux, nostra guida e nostro amico fedele. Egli faceva parte di quel nucleo di guide di Courmayeur che si erano rese celebri per la loro vigoria ed abilità, non meno che

Lorenzo Croux

per la loro intelligenza e cortesia e per il loro grande, disinteressato amore per la montagna e pel loro difficile e nobile mestiere. Qualità che li hanno fatti ricercare dai migliori alpinisti ed esploratori, sempre quando si è trattato di risolvere un difficile «problema», nelle Alpi, al Polo, nelle montagne di tutto il mondo, dall'Alaska al Ruwenzori, dal Caucaso all'Himalaja.

Fu per parecchi anni mio maestro e compagno e non dimenticherò mai la sua cordiale amicizia e la gentilezza dell'animo; non dimenticherò mai che devo a lui — maestro incomparabile sulla roccia e sul ghiaccio — di aver superato rapidamente il periodo di preparazione per le successive mie imprese accademiche.

Quarant'anni fa

Mi piace ricordare qui alcuni episodi della nostra vita in comune sulle Alpi. Facemmo conoscenza nel 1894 — sono trascorsi 40 anni! Quell'anno conseguii con lui una delle mie prime vittorie sulle vergini guglie del M. Bianco: l'Aiguille della Brenva. Potemmo dire anche noi: «veni, vidi, vici», infatti in sole sei ore di marcia da Courmayeur la vergine guglia fu raggiunta per la via da noi scelta in precedenza e che è ancor oggi la via usuale d'ascensione.

Fu questa rapida vittoria che ci unì di profonda amicizia e stima reciproca, per cui, quando negli anni successivi proposi a Croux le salite alle Aiguillettes du Tacul, alle Dames Anglaises, al Col du Diable, al M. Blanc du Tacul dal Sud, ecc., lo trovai sempre disposto con vero entusiasmo ad accompagnarmi, dandomi più d'una volta la preferenza di fronte ad altri alpinisti, forse più interessati dal punto di vista del mestiere...

Un anno proposi a Croux di accompagnarmi in un lungo giro che doveva aver inizio nel Delfinato e terminare nell'Oberland Bernese. Fu una stagione fortunatissima: Ecrins, Meije, Grand Combin, Cervino, Lyskamm, Dufour, Wetterhorn, Jungfrau, Schreckhorn... Un'ecatombe di «4000». Avevamo contrattato — bei tempi! — una tariffa a forfait di quaranta lire per ogni gigante debellato. Lorenzo Croux fu ammirevole e ritornò a Courmayeur raggiante per il risultato... morale.

Lo rammento in occasione del primo tentativo alle Damigelle Inglesi, che si risolse nella 1ª ascensione della Brèche Sud delle Dames. Eravamo giunti a meno di quaranta metri dal vertice della guglia più alta con un'arrampicata tra le più difficili ch'io abbia compiuto. Da un lato e dall'altro dello spigolo roccioso da noi seguito erano placche di granito liscio e verticale; sul filo dello spigolo, pochi metri sopra di noi, poggiavano in equilibrio quanto mai precario ed instabile alcuni enormi parallelepipedi di protogino. Il solo pensiero che a toccarli sarebbero precipitati su di noi ci rese perplessi. Era l'unica via: arrischiare?

Dopo lunga discussione prevalsero i propositi di prudenza di Croux. «Non vale la pena di farsi stritolare bestialmente: scendiamo; riproveremo da un'altra parte». La lunga difficile discesa ci portò a bivaccare sopra una stretta cengia, dove ci sorprese la notte. Duecento metri sotto di noi, sopra un isolotto del ghiacciaio della Brenva, vedevamo un pentolone di minestra che due portatori erano rimasti a confezionare per prepararci al ritorno dall'ascensione.

Il supplizio di Tantalo

Mai supplizio di Tantalo fu peggiore. I portatori ci urlavano che il minestrone era pronto; la prudenza ci sconsigliava di scendere la parete, pericolosa per i sassi, nel buio della notte. Non avevamo più viveri. Croux si frugò nelle tasche e vi trovò una piccola tavoletta di cioccolato. Scoppiò in una risata: «Avec ça nous ne mourrons pas de faim et demain il y aura la revanche!». E diede «la» ad una serie di canti che durarono tutta la notte e salirono fino alle stelle.

Bisognava pur star svegli perchè sulla cengia si stava a mala pena seduti e non bisognava assolutamente fare il volo... giù nella pentola del brodo; [illegible].

Appena spuntò l'alba ci precipitammo giù all'assalto della pentola e ci rifacemmo del digiuno forzato. E Croux commentò: «Se ieri avessimo proseguito per lo spigolo, non saremmo probabilmente qui a far le lucertole... Avevo ragione, sì o no?».

Le vidi tristi, quelle lacrime agli occhi, una volta sola: e fu in occasione della traversata del Col du Diable. Anche lì tutto andava per il meglio fino all'intaglio tra le due prime guglie: avevamo compiuto la prima ascensione del Colle, con un lungo lavoro di piccozza su per la parete ghiacciata del versante orientale. Ma dall'intaglio impossibile proseguire senza mezzi artificiali: la tecnica del sesto grado non era ancora nata... Si dovette ridiscendere ai piedi delle guglie. Croux stava seduto col capo tra le mani e non poteva consolarsi: «Ces aiguilles du diable... Ces aiguilles du diable...», continuava a brontolare disperato. E le guglie ebbero il loro battesimo.

Ci pigliammo poi una gloriosa rivincita: tre mesi dopo, scalando la parete Sud del M. Bianco du Tacul che discende dal Col du Diable, [illegible]. E quando toccammo la vetta, dopo otto ore di faticosa lotta, le Aiguilles du Diable apparivano già in basso, così piccole... e Croux non potè trattenersi dall'indicarmele: «Mi ricordo, signore?...».

Quegli occhi oggi non brillano più: si sono spenti per sempre, dopo d'aver conservato per tanti anni le immagini più belle delle più belle montagne scalate. Tocca ora a noi di conservare la memoria di chi fu — la grande modestia e bontà — uno dei più nobili cavalieri dell'ideale.

Adolfo Hess

MUSICA E TEATRI

Singolare idea di un musicista

Liszt voleva musicare e mettere in scena l'"Inferno,, di Dante

Una curiosa e interessante notizia riguardante Liszt è venuta alla luce nella Revue de musicologie. Egli meditò di trattare scenicamente e di musicare la prima cantica della Divina Commedia. Suo collaboratore sarebbe stato il poeta marsigliese Joseph Autran (1813-1877). Ecco i passi delle lettere di Liszt, che documentano la vicenda dell'iniziativa.

Avignone, 6 maggio 1845.

Caro, eccellente amico,

. . . .

Ho riletto il mio Dante: e sono interamente del vostro avviso sull'impersonalità del racconto. Ma d'altra parte io credo che occorrerà far parlare personalmente (in coro come pure in brevi assoli) almeno parecchie categorie di dannati.

. . . .

Vi rammentate della fine del primo atto della «Lucrezia Borgia»: «Io sono Maffei Orsini, di cui avete assassinato... (non ricordo qual parente e in qual grado)... Io sono un tale, e poi un tale». Questa situazione ha fornito al Donizetti la stoffa di un eccellente finale, e nel nostro lavoro una tal forma sarà del tutto naturale, e più avvincente di qualunque altra. Rileggete dunque la fine del primo atto di «Lucrezia Borgia», e se la trovate buona, servitevene.

Ci sarà materia per un coro assai piccante dei prodighi e degli avari legati insieme, sbattuti gli uni contro gli altri, mutualmente maledicenti... In quasi tutti i gironi, il quadro mi pare eccellente; sta a voi di completarlo. Ben inteso, bisognerà serbare e far cantare i versi supremi:

Per me si va nella città dolente
Per me si va ne l'etterno dolore.
Lasciate ogni speranza, ecc. ...

e poi ancora questi:

Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.

In generale, non temete di disegnare epicamente le principali figure; occorrendo, non indietreggiate neppure di fronte a Omero e ad Alessandro... Io farò il possibile per scarabocchiarli di colore come meglio potrò.

Perdonatemi, caro amico, di parlarvi così per diritto e per traverso di un'opera tanto seria. C'è un proverbio francese, credo, che dice: «Bestia come un musicista». Io mi consolerò perfettamente della mia bestialità, alla condizione di essere un autentico musicista e di farci un bell'«Inferno».

Il 14 maggio dello stesso anno scriveva da Lione:

Mi incitate sempre più nella oscura foresta del Dante, caro Autran. Per oggi, mi trovo a domandarmi tre cose, che forse vi sembreranno assurde, ma che a me fanno dolere il capo. 1º (per procedere numericamente). Non ci sarebbe modo di serbare questa grande figura di Dante durante tutto il racconto parlato? Il racconto «personale» mi pare decisamente da preferirsi all'«impersonale». 2º Non si potrebbe disegnare con sufficiente ampiezza la figura di Virgilio per farlo «cantare» da capo a fondo; mi sarebbe perfino la possibilità che io ne facessi un contralto. L'effetto di questa voce ha un che di più misterioso). 3º Infine, non trovereste più opportuno di mettere tutto il racconto e tutta l'azione al presente invece del passato usato da Dante, drammatizzando così tutto il poema? Ci si potrebbe valere, in tal caso, della messa in scena, rendere sensibile agli occhi del pubblico tutto il viaggio di Dante e di Virgilio... C'è in questo una combinazione di diorama, di poesia e di musica (senza dire i meccanismi che bisognerebbe badare a non complicare oltre misura) di un effetto nuovo e, credo, immancabile sulla platea... L'orchestra colmerebbe tutti gl'intervalli del cammino dei due poeti e completerebbe l'illusione dei sensi e dello spirito.

. . . .

Occorre restringere l'azione in modo che la rappresentazione non oltrepassi la durata di un'ora e mezza, poichè non c'è pubblico capace di sopportare più a lungo un «Inferno».

Non fate d'altra parte nessuna attenzione alle sottolineature di certe parole nel mio volume. Io non le ho fatte che per ricordarmi il testo italiano; è senza impigliarvi nella molteplicità dei dettagli, «guarda e passa».

L'importante è che ogni girone con le sue torture e i suoi principali personaggi sia disegnato nettamente per gli occhi, le orecchie, l'intelligenza del pubblico, di modo che ognuno, per tre franchi e dieci soldi, possa rifare a suo vantaggio il viaggio di Dante e di Virgilio.

Il modo di concepire il nostro poema mi pare, tutto sommato, il più completo e il più semplice. Se il nostro «Inferno» ci riesce, non avremo che da continuare per il «Purgatorio» e il «Paradiso». Voi sarete al tempo stesso il mio Virgilio e la mia Beatrice.

Ecco ora alcune fra le più interessanti postille che ancora si leggono sul volume dantesco che Liszt lesse e rilesse.

Dove comincia il vero Inferno, al secondo girone, Liszt scrive in margine una lunga annotazione. Poi cambiò idea. Le parole scritte e rialzate sono ormai illeggibili sotto le cancellature. Tuttavia, al terzo della pagina è possibile intravvedere sotto gli scarabocchi questa osservazione: «Forse sarà meglio farne dei corali, poichè i soli diverrebbero facilmente monotoni». Il terzo girone, dove si espia il peccato della gola, gli parve poco adatto alla lirica. Liszt non lo postillò. Se mai, Autran dovrà trarne quanto potrà. Ed eccoli al quarto girone. Una folla di avari e di prodighi vi sono condannati a rotolare dei pesi sospingendoli col petto, si urtano, ritornano donde erano venuti, in mezzo a un concerto di urli. Qui Liszt indica il suo proposito di tradurre musicalmente questi movimenti diretti e retrogradi e gli urli che ne conseguono con questa annotazione marginale: «combinazione di ritmi opposti». Nel settimo cerchio le pietre tombali vengono sollevate; ne escono amare lamentazioni, quelle degli eresiarchi. In margine, ecco due righi musicali e l'annotazione: «Coro importante. Occorrerà impersonare gli eretici e farli cantare. C'è qui un bel quartetto di Manichei, Ariani e qualche altro, a scelta».

L'incontro dei Centauri. In margine un rigo di musica; un richiamo in fondo della pagina: «Ci sarebbe — egli nota — da ottenere un coro di cacciatori fantastico, con questi centauri». Più oltre, Chirone e Nesso conducono i visitatori sulle rive di un lago di sangue bollente in cui nuotano tiranni e conquistatori, fra cui Alessandro e Dionigi di Siracusa. Liszt scrive ai piedi della pagina questa annotazione: «Coro di conquistatori e di briganti mescolati, con corte strofe».

In questo stesso girone Dante e Virgilio raggiungono un bosco senza fogliame, con alberi nodosi e contorti. Dai tronchi escono gemiti. Liszt scrive in margine uno rigo musicale e questa annotazione: «Orchestra e racconto parlato. Saranno i mormorii della foresta dei suicidi».

Più oltre s'offre al musicista la occasione di una marcia processionale. Dall'alto di una scarpata Dante e Virgilio scoprono una valle di cui le anime fanno il giro camminando a ritroso e piangendo silenziosamente. In margine Liszt scrive: «Orchestra» e un rigo musicale.

Se si contano i nomi dei personaggi che Liszt immagina visibili e udibili come solisti, se ne ha la somma di circa venti; una sola donna, Francesca da Rimini.

La mancata collaborazione del poeta col musicista non influì sui loro rapporti amichevoli. Nel 1852 Autran annunziava a Liszt il suo matrimonio. Una lettera da Weimar, 2 agosto 1852, ne felicitava il «caro eccellente amico», dal quale aveva ricevuto una edizione riveduta dei suoi Poemi del Mare. Liszt si compiaceva di ritrovarvi parecchie strofe che nel 1845 Autran gli aveva affidate (Les Flots, Les Bois, Les Astres, Les Autans) e che egli aveva messe in musica e orchestrate, e alle quali meditava di preporre una lunga ouverture. Egli invitò gli sposi in Germania; offrì la sua ospitalità a Weimar. L'invito fu rinnovato ad Autran dalla Principessa Wittgenstein, come si legge in una lettera da Weimar, 1 maggio 1856:

«... Quante volte Liszt mi ha intrattenuta dei vostri progetti danteschi. Essi non sono rimasti sterili poichè egli sta conducendo a termine, ora, una grande Sinfonia di cui le tre diverse parti si riferiscono alle tre grandi cantiche della «Divina Commedia». Le difficoltà poetiche e gli inciampi della traduzione l'hanno deciso a trattare questo soggetto in una forma puramente strumentale, accontentandosi di terminare la sua opera con uno dei cantici della Chiesa, di cui la lingua è universale e che Dante suppone sia quella stessa del Paradiso...».

V. M.

Al Teatro lirico di avviamento

Pia Covazzi

Nella seconda rappresentazione della *Bohême* pucciniana al «Teatro Lirico di avviamento» di [illegible], nella parte di Mimì, la giovane soprano Pia Covazzi, che ha riportato cordiale successo.

CARIGNANO

Stasera: *Papà Eccellenza* di Rovetta

Questa sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese, diretta da Memo Benassi, riprende un'interessante commedia di Gerolamo Rovetta: *Papà Eccellenza*, che viene presentata in un allestimento scenico riproducente l'ambiente e l'epoca del lavoro.

ALFIERI

Ripresa di *Voce di popolo*

ALL'ALFIERI stasera la commedia settimanale a prezzi popolari, con la rappresentazione del divertente «Articolo quinto» di Palmerini. Domani sera ripresa dell'applaudita «Voce di popolo» di Enzo La Rosa.

Avventure di tutti i giorni

Fiamme sotto la neve

Milano, martedì sera.

L'una di notte: pochissimi sono i passanti per via Legnano e un freddo veramente polare consiglia anche i ritardatari di accelerare il passo per raggiungere al più presto le pareti domestiche, il calduccio delle coltri e guanciali con un sonno profondo e riparatore.

Che gioia, pensare che, fuori, uno sterminato paesaggio di neve fa rabbrividire mentre sotto le coperte, al buio, la fantasia corre in groppa a magiche visioni. Si sogna!

Ma non son queste idee che albergano in Filippo R. di anni trentotto, abitante con la moglie Amalia in via Legnano: egli, assieme ad altri due coniugi, sull'uscio di casa discute animatamente su certe cose di sport ed appassionatamente tenzona con essi sul merito e demerito di talune squadre di calcio.

Ma poco che sbuca da non si sa dove la sposina Amalia e la discussione cessa all'istante. Filippo dimentica il Milan, l'Ambrosiana e la Juventus e chiede alla moglie:

— Tu?

— Io, sì, come vedi — risponde con tono piuttosto altero la donna.

— E da dove vieni?

— E tu da dove vieni?

Filippo ha un po' bevuto; forse anche per questo non s'era ancora accorto del freddo cane; e forse per la stessa ragione non riesce a dominare i suoi sospetti. Geloso qual'è (da due mesi solo è sposato e da due mesi è divorato spesso da autentiche fiamme di gelosia, ingiustificate, peraltro) non trova giustificazioni. E, d'altra parte, quel tono della moglie lo indispone. Se, invece di rispondergli così, gli avesse detto subito di che si trattava, tutto probabilmente si sarebbe aggiustato per il meglio e in fretta.

Invece, Filippo è anche manesco, vola un ceffone, non proprio un grosso ceffone, ma un ceffoncello, un ceffoncino che tuttavia manda in grida e in pianti Amalia che si mette a coprirlo di graffi ed insulti, inviperita e infuriata.

— E pensare che dalle undici sono in giro per lui, a cercarlo in tutte le osterie, al dopolavoro, presso la famiglia di Gasparino L., suo e nostro amico di casa, presso il quale andiamo spesso perchè sua moglie è mia amica! E lui mi tratta così: è un bruto e un vigliacco, mi fa fare una vita d'inferno! — dice di lì a poco Amalia al commissario della Zona Sempione dove assieme al suo Filippo è stata condotta da alcuni agenti accorsi alle sue grida in verità eccessivamente disperate.

— Ma, infine, chi ti ha autorizzata a seguirmi quando io esco? — chiede il marito.

Amalia dà nuovamente in pianto e chiede soccorso al funzionario.

— Ma chiedetele, signor commissario, per quale ragione era fuori dal momento che alle 9 quando sono uscito le avevo detto di non allarmarsi se avrei tardato perchè mi recavo dove lei sa. Tio troppo bene. E chiedetele un poco dov'è andata. Anch'io ho il diritto di sapere, mi pare. O no?

— Certissimamente, caro signor Filippo. Ma voi non avevate detto a vostra moglie che vi sareste preso una bella sbornia...

— Sbornia? Io sbornato! Ma...

— Lasciamo andare. Siete un geloso matto e lei, vostra moglie, si sarà preoccupata perchè tardavate.

— Sì, ecco, proprio così; m'avevi detto che al massimo alle dieci e mezza saresti tornato e invece, alle undici, non ho potuto più resistere e sono andata a cercarti — replica la donna che finalmente ha cessato di disperarsi.

— Volete dirmi dove siete stato? — chiede il funzionario a Filippo R.

— A fare lo straordinario in ufficio: in questi giorni c'è un gran da fare e lei lo sapeva.

Alla buon'ora: tutto viene chiarito, appianato dal commissario che fa ritornare la pace nel cuore di quei due capricciosi sposini ed esclama:

— Andate a casa: sono quasi le due e vedrete che, una volta sotto le coltri, tutto passerà e vi rimetterete d'accordo e perfettamente riconciliati.

Filippo ed Amalia escono e, appena fuori, per il rigore del gelo, Amalia corre ad afferrarsi al braccio del marito e si stringe a lui.

Senza guardarsi s'intendono poi e sorridono, poi si fermano, si guardano negli occhi; e, sempre senza profferir parola, innamorati ancora come due fringuelli, si abbracciano e si baciano, proprio come si diceva una volta, sperdutamente.

Lo vedereste! Come due bimbi, alle due di notte giungono a casa di corsa ingaggiando tra loro una... cruenta nuova battaglia; ma per gioco, e a palle di neve.

Per un fazzoletto scomparso

Furibonda rissa fra quattro donne

Como, martedì sera.

Un fazzoletto scomparso, e che si riteneva sottratto, ha fatto nascere una furibonda rissa fra quattro donne: da una parte Maria Mantova ved. Faedi e le sue due figlie, Giovanna e Maria; dall'altra la presunta ladra, Luigia Cippelletti. Quest'ultima ha naturalmente avuto la peggio, buscandosi schiaffi e pugni che le causarono non solo lesioni guarite in 90 giorni, ma un grave trauma psichico per cui la disgraziata dovette essere ricoverata per parecchio tempo al manicomio.

In seguito a tale fatto la madre in istato d'arresto, e le due figlie, a piede libero, sono comparse in Tribunale, assistite dagli avvocati Cetti e Luzzani. Il P. M. ha chiesto 3 anni per la Mantova, due per la Faedi Giovanna e 18 mesi per la Faedi Maria; il Collegio ha ridotto le pene a 8 mesi per la madre, sei per la Faedi Giovanna, assolvendo la Faedi Maria.

La tragica fine di un bracciante

Annega nel limo di un fosso di bonifica

Viareggio, martedì sera.

Il bracciante Rinaldo Altemura, bracciante, da Piano di Mommio nel limitrofo comune di Massarosa, transitando per una strada consorziale nella campagna bonificata dei marchesi Mazzoni, colto pare da improvviso malore, piombava e con tale violenza a capofitto nel fossato laterale profondo due metri e quasi pieno di acqua, da andarsi a piantare col capo nel fondo fangoso. Un altro colono che poco prima lo aveva incontrato scambiando qualche parola, lo scorgeva e con non pochi sforzi lo toglieva da quella tragica situazione, ma il poveretto spirava quasi subito. Il dottor Spigai, medico condotto di Stiava subito accorso, non poteva che constatare la morte per soffocamento e congestione. Lo sventurato, la cui salma è stata rimossa dopo le constatazioni di legge, lascia la moglie e numerosi figli.

PASSATEMPI

L'ANEDDOTO CIFRATO

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole nelle caselle a bordo ingrossato hanno i seguenti significati:

A) Scintilla accesa da Dio nella materia; B) Ente turistico; C) Chi sprezza la religione; D) L'Eridano; E) La linea più breve fra due punti; F) Notizia da cui si presumono conseguenze; G) Lavoro e gioia; H) Pronome femminile; I) Voci che circolano; K) Grande della Scala e capo di Tartari; L) Organo di volo; M) Servizio pubblico universale; N) Opposto a contro; O) Privilegio di Matusalemme.

QUADRATO MAGICO

1) Arnese di legno, a tre sponde, su cui il muratore tiene la calcina mentre lavora.
2) Notazioni di momenti lirici staccati.
3) Strumento ottico per la misura indiretta delle distanze.
4) Atomo di elettricità.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

FATA FALSO
SOLFA MALIA
SFILATA FAMA
MOTA SOMALIA
SALITA SALMI
FASTO SOFIA
SOFA
FATALISMO

Croce magica:

O P O T
L E R R
G L A D I O L O
P E D E S T R E
G R I S A T O I
T R O T T O L A
L R O L
O E I A

Frin

Appendice di STAMPA SERA (78

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Allora, egli la baciò, mentre grosse lacrime caddero dai suoi occhi, per posarsi sulle gote di Claudia, che non si mosse.

— Un bacio solo... Uno solo! — balbettò egli... — Le sue labbra...

Poi, con uno sforzo quasi selvaggio serrò fortemente le mascelle.

***

La corsa nell'oscurità, fra la burrasca di neve durò ancora due ore. Era impossibile proteggere il corpo ferito di Claudia, dal vento che penetrava con forza nella slitta, con tanto impeto da scaraventare [illegible] il copertone.

Alberto era sempre immobile al suo posto, con la schiena incurvata dalla fatica e dal freddo.

La vittoria era loro, senza alcun dubbio! Erano riusciti a strappare Claudia dalle mani del principe Winken-Grais, il quale ora, laggiù a Pierremolle, senza cavalli, com'era restato, doveva subire l'umiliazione di ritornare a piedi al castello.

Ma non era forse un cadavere quello che trasportavano nella slitta? Claudia era sempre inerte fra le braccia di Jarry che la stringeva contro di sè per riscaldarla.

Preso come da una febbre improvvisa, Jarry le parlava ora senza tregua, dolcemente, con voce nella quale vibrava tanta passione:

— Mia piccola Claudia, non voglio che moriate!... Bisogna che apriate i vostri begli occhi chiari, altrimenti io urlerò per l'angoscia... Mi sentite, Claudia? La vostra immobilità mi riempie di terrore, mi fa tanto male, tanto più che mi pare che diveniate di minuto in minuto sempre più fredda, sempre più inerte, fra le mie braccia... Claudia!... Dove siete ferita?... Perdonate se non posso ancora curarvi come vorrei, ma ora la cosa è proprio impossibile... Se ci fermassimo il freddo inasprirebbe la vostra ferita... Eccola la vostra ferita... La sento sotto le mie mani... Oh, la vostra povera carne straziata... E non posso fare niente per richiamarvi alla vita, niente altro che dirvi che vi amo follemente; che da un mese sono pazzo di voi, altrimenti non vi sarei vicino, ma per conquistare il vostro cuore a guisa dei cavalieri antichi che tutto davano per la loro donna!

Non potendo fare nulla per lei, Jarry la cullava fra le sue braccia, come se si trattasse di una bambina. Claudia era tutta raccolta contro il suo petto, ed egli con dei movimenti dolcissimi la carezzava, poi appoggiando la sua gota contro quella di lei, proseguiva a parlare in quella specie di delirio febbrile:

— Tutto questo è strano, non è vero, mia piccola, cara Claudia?... Sono molti giorni che vivo all'ombra della vostra vita e mai ho osato dirvi il mio amore... E parlo solo ora, perchè ho paura di perdervi per sempre... Parlo, perchè so che non mi potete capire... E mi è tanto dolce tenervi fra le mie braccia... Vedo appena il vostro viso che si stacca dall'ombra della notte come una piccola macchia bianca... Io lo proteggo dalla furia del vento, il vostro viso, mentre provo per voi tutta la passione di un amante e la tenerezza di una madre... Presto raggiungeremo la città, ed un medico potrà curarvi... E lo farà molto meglio di quanto non possa farlo io... Perchè io non posso fare altro che stringervi sul mio cuore, ripararvi col mio mantello e parlarvi dolcemente...

Tacque qualche minuto, poi riprese:

— Silenzio!... Silenzio!... Non mi sentite Claudia?... Se vi svegliaste, assistereste a qualche cosa di strano, a qualche cosa di quasi divino... Una stessa pallottola ci ha colpito!... Ahimè! La più duramente colpita siete stata voi... Il sanguinamento... Cerco d'impedire con la mia mano l'uscita del vostro sangue dalla ferita... E sento che il vostro sangue ed il mio si mescolano... Sapete che presso tutti i popoli primitivi, di tutti i continenti, questo è il simbolo dell'unione più intima?... La mescolanza del sangue è presso di essi la cerimonia più sacra, quella che fa di due esseri un essere solo? E che quando uno muore anche l'altro deve morire?... Claudia! Non mi udite, non è vero?... Perchè non voglio che sappiate queste cose... Voi tenete gli occhi chiusi... Siete inerte fra le mie braccia, mentre io parlo... Ed è così dolce parlarvi... Così dolce, e così straziante, Claudia!...

Se Jarry si fosse alzato in piedi avrebbe scorto il suo domestico cogli occhi luccicanti per l'emozione. Anzi, egli per non perdere nessuna delle parole del padrone aveva persino smesso di far schioccare la frusta.

Pensava:

— Come l'ama! E come soffrirebbe se dovesse morire!...

La strada da percorrere era assai lunga ancora. Ed era sempre notte, ed il vento fischiava ancora impetuosissimo.

Jarry si era levato persino la pelliccia per ricoprire Claudia, e, come questa a malgrado di tutto aveva ancora dei brividi, continuava a stringerla a sè per comunicarle un po' di calore.

— Piccola Claudia cara! Chi siete dunque voi, per avermi conquistato in questo modo?... Molte avventure ho avute nella mia vita! Molte donne ho amato; donne bellissime, misteriose attraenti, ma mai, mai, sono stato tanto commosso dal più profondo dell'essere come da quando sono vicino a voi. Il vostro mistero Claudia, è un mistero d'amore... Voi siete una piccola anima che si sforza di superare tutte le difficoltà; [illegible] malgrado il dolore...

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Avventura naturista

« Io credo, — disse Giorgio Solm — specialmente per gli uomini che trascorrono la gran parte dell'anno in città, ai vantaggi della campagna. Ma occorre — soggiunse agitando le falde della giacca — togliersi di dosso queste cappe » — « La maglietta e i pantaloni bianchi sono il costume che va bene » affermò Enrico Laber, con aria d'intenditore. « La maglietta? — replicò Giorgio Solm — Non ci siamo ancora. E in quanto ai pantaloni bianchi o grigi sono dei tubi che impacciano il passo, ed impediscono alla pelle il contatto con l'aria e col sole » — « Non vorrai andare in giro, con la scusa che siamo in campagna, in costume adamitico? » domandò Luigi Rapping scandalizzato. « Per quanto a noialtri cittadini dal corpo imbiancato e scolorito dalle lunghe clausure nelle prigioni degli uffici — disse Giorgio Solm, con tono oratorio — durante questi giorni di sosta e di respiro non converrebbe, altro costume, non voglio giungere ad un simile eccesso. Ma un vestito più razionale, sarà necessario adottarlo.

La discussione si protrasse, di stabilire in che dovesse consistere un simile vestito. Dopo varie proposte e pareri fu adottato il suggerimento di Solm: un paio di mutandine a mezza gamba e scarpette di tela. « Ma io uso ancora le mutande che si legano in fondo alla caviglia » disse, timido, Rapping. « Potrai comperarne un paio corte dal negozio che c'è sulla piazza » affermò Laber. « E come faremo ad uscir dal paese conciati a quel modo? » azzardò Rapping. « Oh bella! — rispose Solm — Ci vestiremo al solito di tutto punto, come gli altri giorni; e poi ci spoglieremo per via.

Il convegno fu fissato per le due pomeridiane del giorno appresso, oltre la cinta che chiudeva l'ingresso nord del paese. Solm aveva abolito il cappello e la grande pelata gli riluceva al sole. Era giunto con dieci minuti d'anticipo ed approfittava di quella attesa per studiare una vasta carta topografica che s'era distesa sulle ginocchia. Laber e Rapping arrivarono insieme e scorto il loro amico da lontano allungarono il passo. « Mi sembra d'esser nudo » disse Rapping. « Perchè? » fece Solm. « Per via delle mutande che mi arrivano solo a mezzagamba » — « La pelle ha bisogno di respirare — replicò Solm — Proprio come i polmoni. Vedrai con quanto vantaggio per la salute — Poi continuò cambiando discorso — Spero che saremo tutti d'accordo: a noialtri ancchilosati dalle lunghe soste nelle poltrone, dai polmoni corrosi dai miasmi che si sollevano dai mucchi degli scartafacci, dalla schiena piegata nel buffo atteggiamento dello scribacchino occorrono moto, aria, calore. Un sano esercizio a diretto contatto con la natura. Perciò niente soste sotto i castagneti, niente pisolini sotto le querce. Il corpo ha bisogno d'essere risvegliato dalle sue abitudini di pigrizia, se vogliamo che immetta sangue nuovo nelle vene... » — « Allora dove si va? », interruppe Laber. « Ad Ender », fece Solm. « Dista molto? », domandò Rapping, preoccupato. « Una decina di chilometri » — disse Solm — La brevità del percorso è però compensata da una forte salita. E' quel che ci vuole ». Rapping sospirò.

I tre amici imboccarono una stradetta laterale. Rapping trovò un ramo d'albero foggiato a bastone, lo raccolse e fece l'atto di appoggiarvisi: « Via! » disse Solm: glielo tolse di mano e lo scaraventò lontano. Si spogliarono dietro un cespuglio e lì ammucchiarono i vestiti. Rapping adesso voleva tenersi la maglietta. « Non cominciamo a fare storie — disse Solm, perentorio. — Nient'altro che le mutande e le scarpe ». L'altro ubbidì. Camminavano in fila indiana. Solm era in testa; la busta della carta topografica gli batteva su un fianco. Deviò per un prato coperto d'erba folta; e gli altri due lo seguirono. « Ma se seguissimo il viottolo? », osservò Laber che gli veniva dietro, a due passi di distanza. « La vegetazione lì è scarsa — rispose Solm — e noi abbiamo bisogno di respirare questi aromi che si sprigionano dalle piante... ». Rapping, che non riusciva a tenere il passo, saliva sosimando. Si fermò ad un tratto, inorridito, a guardare una massa d'erba che si muoveva. « Una serpe! » gridò, saltando di lato come un capretto. Solm fece un centinaio di metri di corsa, raccolse un ramo d'albero e si portò al lato del suo amico. « Dov'è? » chiese. « Lì — disse Rapping sbiancato in volto, tremando, mentre retrocedeva verso il margine della strada. — L'erba si muove... ». « Ma se è il vento!... ». Rapping dichiarò che sarebbe tornato indietro se l'avessero ancora lasciato solo. Solm lo rassicurò. Superato il cespuglio al limite della salita avrebbero potuto procedere insieme nel bosco. Egli intanto correva per vedere se c'era aperto un passaggio. Trovò Laber seduto per terra che guardava una serie di graffi ad una gamba. « Accidente alle spine! — esclamò Laber alzando gli occhi. — Non sapevo che un cespuglio fosse così difficile da attraversare... ». « Bisogna saper vincere le resistenze della natura » osservò Solm, dopo esser salito su un macigno ed aver degnato il cespuglio di un'occhiata esplorativa. « Continua per tutto il margine del bosco — disse Rapping, preoccupato. — Il meglio sarebbe scendere sulla strada: il cui sarà bene un passaggio ». « Non sarà mai detto che noi retrocediamo dinanzi ad un simile ostacolo — fece Solm. — Piuttosto aiutatemi, e vi farò vedere io come si fa. E' una buona occasione per far della ginnastica ». Staccò due rami da un albero e li consegnò ai suoi amici. Poi strappò manciate di foglie e le ammucchiò ai suoi piedi. Cercò la zona del cespuglio meno folta e più bassa, e cominciò vigorosamente a picchiarla. I suoi amici lo imitarono. Appiattita che l'ebbero l'attraversarono vittoriosamente. « Che fresco fa qui » disse Laber entrando nel bosco, mentre si asciugava il sudore. « Non ci buscheremo una polmonite? » osservò Rapping. « Bisogna abituare il corpo a questi trapassi di temperatura — disse Solm, col suo solito tono sentenzioso. — Sentite che odore di resina? ». Egli, soddisfatto, respirò a pieni polmoni.

Procedettero per un pezzo senza parlare. Poi Laber attaccò a fischiettare una canzonetta, e gli altri due lo accompagnarono. Gli alberi, a mano a mano che avanzavano, s'infittivano. Il cielo ormai era coperto dall'intrico dei rami svettanti e proiettava in terra vaste zone d'ombra. « Non ci saranno mica i lupi? » disse Laber. « I lupi? D'estate? » domandò Solm ridendo. Ad un tratto Rapping, che s'era fermato ad osservare un lombrico, udì un muggito ed emise un grido: « Aiuto! Un toro!... ». Una gran massa bianca scosse, agitò le piante e si mise a correre verso la sua direzione. Rapping raggiunse col cuore in gola i suoi amici e tutti e tre correndo, guidati da Solm, raggiunsero e saltarono l'argine della strada. Quando si reputarono in salvo si voltarono indietro. Una vacca dall'alto di una proda li guardava con i grandi occhi stupefatti. « Beh? Che facciamo vestiti a questo modo? » disse qualcuno che non era nè Laber nè Rapping battendo una mano sulla spalla di Solm. « Una passeggiatina fino ad Ender ». L'altro alzò il risvolto della giacca e mostrò la piastrina della polizia: « Voi e i vostri amici seguitemi ».

I giornali di Boston il giorno appresso recavano la notizia seguente: « Presso Ender sono stati arrestati certo Jim Laber, Fred Rapping e Eddie Solm, tre impiegati di Longtown, sorpresi a passeggiare in costume quasi adamitico. Sembra che avessero intenzione di fondare una colonia naturista ».

Toreg

Intera famiglia semiasfissiata a Bergamo dalle esalazioni di un braciere

Bergamo, martedì sera.

Prontamente veniva chiamata la Croce Rossa in via San Bernardino nella nostra città, dove un'intera famiglia era stata colta da sintomi di asfissia per emanazione di acido carbonico, emesso da un braciere, alimentato da carbonella. Presso questo braciere si trovavano il padre Paolo Bonfanti, di 38 anni ed i figli Ferruccio, Oreste e Vezio, rispettivamente di 14, 12 e 7 anni, che accusavano tutti un principio di avvelenamento.

Alle grida di aiuto accorsero i vicini che si prodigarono nelle prime cure del caso, mentre veniva chiamata la pubblica assistenza. Trasportati all'ospedale i membri della famiglia Bonfanti, vi sono tutt'ora trattenuti in osservazione, mantenendosi dubbio il loro stato.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nella Palestina inquieta

Un inglese direttore di banca rapito presso Gerusalemme

Vane ricerche degli aerei - Il disperato appello della moglie all'Alto Commissario Sarà chiesta una taglia per il riscatto?

Gerusalemme, martedì sera.

Il direttore inglese della Banca Ottomana di Gerusalemme, Lebouvier, è stato rapito ieri da sconosciuti.

La sua automobile è stata ritrovata sulla strada Gerico-Gerusalemme, ma dello scomparso non si è trovata traccia, sebbene alle ricerche partecipino numerosi distaccamenti di truppa e anche alcuni aeroplani. Si teme che egli sia stato rapito da una banda di insorti arabi.

La Polizia, procedendo nella sua indagine ha accertato che il Lebouvier sabato sera aveva accompagnato un gruppo di ospiti britannici da Gerusalemme ad un albergo sul Mar Morto dove intendevano passare il Natale.

Ieri mattina egli aveva lasciato l'albergo per ritornare solo a Gerusalemme nonostante il contrario avviso della polizia e della direzione dell'albergo.

La consorte ed i figli del rapito sono attualmente in Inghilterra. Il Lebouvier viveva in Palestina da otto anni.

Neppure stamane le ricerche, continuate con la cooperazione degli aerei e delle squadre motorizzate dell'esercito, hanno condotto a risultati pratici.

Il rapimento si manifesta ormai chiaramente come opera degli estremisti arabi. V'è da sperare che costoro abbiano rapito l'inglese allo scopo di servirsene come ostaggio, sperando di poterlo « cambiare » con un qualche loro compagno prigioniero. E' l'ultima probabilità, questa, che egli sia ancora in vita.

La consorte, avvertita dell'accaduto, ha radiotelegrafato dall'Inghilterra all'Alto Commissario, scongiurandolo di fare quanto più è possibile per la salvezza del marito. La Direzione della Banca e i parenti hanno dichiarato di essere disposti a pagare anche una forte taglia per salvare la vita del rapito.

Un asso dell'aviazione franchista

Garcia Morato: 39 aeroplani abbattuti

Saragozza, martedì sera.

I giornali, pubblicando i resoconti dell'attuale offensiva sul fronte catalano, esaltano le gesta dell'aviatore Joaquin Garcia Morato, « asso » dell'aviazione nazionale spagnola, che ha battuto tutti i primati della guerra spagnola con 39 apparecchi rossi abbattuti. Negli ultimi giorni Morato ha abbattuto sul fronte catalano tre velivoli avversari.

Il traffico aereo nel nord Europa paralizzato dal maltempo

Parigi, martedì sera.

Si apprende dal campo d'aviazione di Le Bourget che a causa del cattivo tempo persistente tutti i servizi aerei tra l'Inghilterra ed il continente sono da ieri sospesi.

E' questa la prima volta dal 1926 che un tal fatto si riproduce.

Pure tutte le linee tedesche, belghe, olandesi, svizzere e francesi con l'Europa settentrionale e centrale sono state sospese.

— 53 a Mosca

Varsavia, martedì sera.

Si ha da Mosca che la temperatura nella capitale è scesa oggi a 53 gradi sotto zero. Le condizioni degli abitanti dell'U.R.S.S. sono veramente disastrose.

Tre malati asfissiati e altri 23 in fin di vita per una fuga di gas

Praga, martedì sera.

In seguito ad una fuga di gas illuminante nell'Ospedale dei « Fratelli della carità », tre malati sono morti intossicati, mentre altri ventitre e due infermieri versano in pericolo di vita.

AUGURI E DONI...

Enorme traffico della posta di Roma

Milioni di lettere, di pacchi di parole telegrafiche...

Roma, martedì sera.

Da un consuntivo dell'imponente lavoro compiuto dagli Uffici postali dell'Urbe durante le feste natalizie, risulta che quest'anno le cifre sono in notevole aumento in confronto di quelle degli anni scorsi. Si sono infatti registrati qualcosa come 170 mila Kg. di lettere che sono partite dall'Urbe in questo periodo, calcolando ogni missiva del peso di 15 grammi.

Il complesso numerico della corrispondenza assomma a 8 milioni 634.870 lettere e cartoline, di cui circa 3 milioni sono le lettere, ed il resto lo si può dividere fra cartoline postali e biglietti da visita.

Non sono meno i plichi voluminosi e le stampe, che assommano ad 1.063.000, qualcosa cioè come cinque tonnellate di giornali, circolari e simili.

I pacchi assommano quest'anno a 58.662, cioè a 234.648 Kg. di dolciumi, strenne ecc. calcolando una media di Kg. 4 per ogni pacco.

Il numero dei pacchi giunti dalle altre città è stato di 87.722, che alla media di Kg. 4 per pacco assomma a oltre 350 mila Kg. Si sono poi avute circa 400 mila assicurate e 70 mila espressi.

Sono giunti nella Capitale 120 mila telegrammi e 98 mila ne sono stati registrati in partenza, con un totale di un milione e duecentomila parole augurali in arrivo e novecentomila in partenza.

Un morto e 14 feriti per incidente di strada alle porte di Roma

Roma, martedì sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto stamane in località denominata Torre Gaia, presso l'ingresso degli stabilimenti Breda.

Nell'incidente, avvenuto alle 7,30, si hanno a lamentare un morto e quattordici feriti, di cui tre gravi. Un autobus del Governatorato, adibito al servizio di trasporto degli operai, gremito di passeggeri, era quasi giunto alla fine della corsa, allorchè, per evitare l'investimento di un ciclista, si è spostato violentemente sulla destra, andando a finire con le ruote in una cunetta e ribaltando. Immediatamente alcune macchine che si trovavano a transitare sulla Casilina raccoglievano i feriti. Durante il trasporto di essi all'ospedale il ciclista, che era stato raccolto dinanzi al radiatore dell'autobus, cessava di vivere. Egli è l'operaio Alberto Cervoni fu Giovanni Battista.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Riunione calma per la quasi assoluta mancanza di affari. Quotazioni resistenti e sostenute con variazioni minime dal livello ultimo.

MILANO, 27. — Mercato con trattazioni limitate a pochi valori. La quota non subisce spostamenti notevoli e risente della quasi generale inattività. Tuttavia si notano particolari accensioni di resistenza nel comparto elettrico e precisamente per le azioni Vizzola ed Edison e nei diversi per le Pirelli. Italiane più sostenute del consueto. Invariati e resistenti i titoli dello Stato.

Bonnet in famiglia

Il Ministro degli Esteri francese, Giorgio Bonnet, cerca godere una piccola parentesi di tranquillità nella ricorrenza natalizia. Eccolo con la moglie e i figlioli

Netto miglioramento della bilancia commerciale

Lo sbilancio ridotto nei primi undici mesi del 1938 a 788 milioni

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria è in grado di dare alcune cifre particolari del commercio estero italiano nei primi undici mesi del 1938 (escluso l'oro e le monete).

Tra parentesi vengono indicate le cifre corrispondenti dei primi undici mesi del 1937. I valori sono espressi in milioni di lire e comprendono anche il movimento commerciale con le nostre colonie e possedimenti. Le importazioni hanno raggiunto un valore di 10.044 milioni di lire (12.675) mentre le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 9.255 milioni di lire (9.405).

Lo sbilancio commerciale italiano, quindi, che per i primi undici mesi del 1937 raggiunse la cifra di tre miliardi e 270 milioni di lire, è stato ridotto, per i primi undici mesi del 1938, a 788 milioni di lire.

Il Corpo diplomatico ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. C.) Stamani sono cominciate in Vaticano le udienze del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. Il Pontefice ha ricevuto successivamente in udienza gli Ambasciatori di Germania, Francia, Italia, Columbia, Brasile, Cile, Belgio e Spagna.

Ha quindi ricevuto Mons. Chiappetta, il padre Pauati della Compagnia di Gesù ed il comm. Nogara, componenti la Commissione Pontificia per l'Arte Sacra, che gli hanno riferito su recenti lavori di restauro in diverse chiese, compiuti a cura della Commissione stessa.

Il nuovo Ambasciatore di Romania in Vaticano

Bucarest, martedì sera.

L'ex-Ministro degli Esteri Petrescu Comnen, che ha lasciato il Governo solo alcuni giorni fa, è stato nominato Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede.

Le sorelle di Re Zog ospiti di Roma

Roma, martedì sera.

Le Principesse Myzejen, Ruhije e Maxhide, sorelle del Re di Albania, Zog I, sono giunte ieri a Roma prendendo alloggio al Grande Albergo. Le Principesse di Albania, che sono reduci da un giro di studio nei Paesi scandinavi, ripartiranno oggi dirette a Bari, da dove si imbarcheranno per far ritorno in Patria.

« NIENTE GHIACCIO... »

Come un astuto ladro riuscì a fuggire

Milano, martedì sera.

Questa mattina un distributore di ghiaccio a domicilio è entrato nella polleria di Jole Giannotti, in via Lodovico il Moro 11 e ad un giovanotto che trovò al banco e che egli credette il nuovo commesso o un parente della proprietaria, ha chiesto se occorreva il ghiaccio. L'altro ha risposto di credere di no, ad ogni modo ha pregato il distributore di attenderlo un momento che sarebbe andato a chiederlo alla padrona. Ciò detto sparì nel retrobottega. L'uomo del ghiaccio, certo Guglielmo Branduardi, lo vide uscire nel cortile e confabulare con un individuo col quale partì poi in bicicletta. Soltanto allora ebbe il sospetto che quello non fosse il nuovo commesso e tanto meno un parente della pollivendola, ma un ladro, e diede l'allarme. Ma ora! era troppo tardi. Si trattava infatti di un ladro il quale, profittando dell'ora in cui tanto la pollivendola quanto la commessa erano andate a colazione, aveva aperto la porta con chiave falsa e mentre un complice faceva da palo aveva vuotato il cassetto.

La Giannotti, subito avvertita, riscontrava che il malvivente le aveva rubato l'incasso delle giornate natalizie ammontante a qualche migliaio di lire.

Due borseggi fra gli spettatori all'incontro Turiello-Wouters

Milano, martedì sera.

I borsaiuoli hanno fatto due buoni colpi tra la folla che faceva ressa alla biglietteria del Palazzo dello Sport per assistere all'incontro di pugilato Turiello-Wouters. Al ventisettenne Luigi Priori, abitante in piazza Castello 33, un ladro ha sottratto, mentre attendeva di acquistare il biglietto d'ingresso, il portafogli contenente, oltre a vari documenti personali, 1500 lire. Nelle stesse circostanze è stato poi rubato il portafogli contenente un migliaio di lire al quarantatreenne Ambrogio Battaglia, abitante in via Pancaldo 1.

L'agente del « Monopolio film » per Piemonte, Lombardia, Liguria

Roma, martedì sera.

Da parte del « Monopolio per i film esteri » si è proceduto in questi giorni alla nomina del secondo gruppo di agenti, sub-agenti distributori. Per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria è stata nominata sub-agente la Filmitalia, società anonima con sede in Torino.

Un tartufo eccezionale

VALENZA. — Un appassionato cercatore di tartufi, sfidando le avversità climatiche, è riuscito a scovare, coadiuvato dal suo cane, un tartufo bianco del peso di grammi 685 in territorio di Pecetto, luogo la sponda sinistra del Tanaro, località denominata « Cortassa ».

UN CASO PIETOSO

Vecchia morta tre mesi fa che attende all'obitorio di Milano di essere riconosciuta

Milano, martedì sera.

Da alcuni mesi giace all'Obitorio di via Ponzio la salma di una vecchia in attesa che qualcuno la riconosca e quindi sia possibile ottenere il nulla-osta dall'autorità per il suo seppellimento.

La mattina del 5 ottobre scorso, la vecchia si trovava al « Pane quotidiano » di viale Toscana 28, ed aspettava la solita razione di pane fresco da consumare sul posto, quando improvvisamente barcollò, si piegò a terra e fu raccolta poco dopo da una autolettiga della Croce Rossa che si diresse all'accettazione dell'Ospedale Maggiore. Ma l'autolettiga dovette proseguire il suo viaggio per l'Obitorio perchè, durante il tragitto, la vecchia era morta.

Indosso non aveva alcun documento d'identificazione, nè alcuno dei poveri che come lei solevano andare ogni giorno al « Pane quotidiano » seppe dare schiarimenti. Si seppe soltanto che giungeva sola, mangiava in pace il suo pane e se ne andava senza dire nulla.

Dal 5 ottobre la salma è sempre stata all'Obitorio in attesa di chi sappia dire chi era la vecchia solitaria. Qualcuno è passato davanti ai poveri resti, ha guardato, ha scrollato il capo: non la riconosceva.

Due audaci colpi ladreschi nella notte di Natale a Milano

Milano, martedì sera.

Soltanto ora si apprende che la notte di Natale i ladri hanno tentato un grosso colpo contro gli uffici dello Stabilimento « Ve-De-Me », in via Montegani 14, che hanno raggiunto dopo un difficile cammino. In un locale ove erano due casseforti i ladri, muniti di scalpelli e sega circolare, sono riusciti ad aprirne presto una, ma dentro non hanno trovato che documenti.

Hanno, allora, attaccato l'altra cassaforte, ma non sono stati capaci di forzarne lo sportello. Una terza cassaforte, entro la quale erano 170 mila lire in contanti, si trovava in un locale attiguo, ma forse sapendo che vicino a quell'ufficio dorme il custode dello stabilimento, gli ignoti non hanno tentato l'impresa. Il vano tentativo è stato denunziato ai Carabinieri.

Pure durante la notte di Natale altri ignoti hanno fatto una razzia nella vetrina dell'orefice Luigi Crivello in via Bocchetto 13. Favoriti evidentemente dalla freddissima notte natalizia essi hanno potuto con tutta libertà praticare una specie di sportello nella saracinesca, quindi rompere i vetri e portar via tutto quello che hanno potuto cioè orologi e monili per oltre 20 mila lire.

Notevole rialzo della temperatura in Lombardia

Milano, martedì sera.

Mentre nella Brianza il freddo è stato ieri intensissimo — il termometro è sceso a 13 gradi sotto zero — nella notte scorsa e stamane si è avuto un sensibile miglioramento.

Le rilevazioni dell'« assistaereo » della aerostazione Forlanini, hanno dato una temperatura minima di gradi 4,4 sotto zero tanto nella notte, quanto alle 8 di questa mattina. L'Osservatorio di Brera ha segnato invece 2,7 nella notte — sempre sotto zero — e 2,5 alle 8.

Provvedimenti razziali

Il Sostituto Procuratore del Re a Milano esonerato dalla carica

Milano, martedì sera.

In applicazione dei noti provvedimenti per la razza, l'avv. cav. Ugo Levi, Sostituto Procuratore del Re Imperatore presso la nostra Corte d'Appello, è stato con decreto in corso dispensato dal servizio a decorrere dal 1.o gennaio p. v.

Infermiera di Genova arrestata per infanticidio

Genova, martedì sera.

Alcuni passanti che transitavano per corso Mentana rinvenivano un involto contenente il cadaverino di un neonato. Informata la Questura, si recava sul posto il Procuratore del Re con funzionari, i quali stabilivano che l'infermiera dell'ospedale Galliera, Maria Stefanoni, di 21 anno, aveva dato alla luce una creaturina in un locale appartato del nosocomio e che l'aveva poi gettata dalla finestra di un corridoio che dà sul corso Mentana.

Vende a Milano un'auto noleggiata a Novara

La Polizia sulle tracce dell'audace truffatore

Novara, martedì sera.

Mentre la nostra Questura si sta occupando dell'audace truffa compiuta da un certo La Croix ai danni dell'autorimessa del concittadino Gerolamo Meda, da cui si faceva dare un'automobile a nolo mediante consegna in garanzia di un assegno bancario che è poi risultato a vuoto, si viene a conoscenza che il La Croix, recatosi a Milano, cercava di vendere la macchina a un commerciante del luogo, da cui si faceva consegnare la caparra di 1600 lire promettendo che sarebbe ripassato per concludere il contratto definitivo.

Ma quando il compratore si recò a Novara all'Automobile Club per le pratiche occorrenti al trapasso dell'auto, si venne a riconoscere che la macchina era di provenienza truffaldina. La Questura ha proceduto al sequestro dell'auto e ha esteso le indagini per la cattura del truffatore.

LA CORSA DI UN AUTOCARRO

Svelle una fontana e penetra in un magazzino

Rovigo, martedì sera.

Un autocarro, all'incrocio fra via della Pace e via Capitello, per errore di manovra, dopo avere divelto una fontana pubblica, andava a cozzare contro il muro di un magazzino sfondandolo ed entrandovi con la parte anteriore. I danni prodotti dall'autoveicolo, che invece non ha riportato avarie di sorta, sono piuttosto ingenti.

Quasi contemporaneamente una automobile, sulla quale erano l'ing. Ivone Pivante di Padova ed altre tre persone, nelle vicinanze dello zuccherificio slittava sull'asfalto e si rovesciava in un fosso. I quattro viaggiatori sono rimasti incolumi, mentre la macchina ha riportato serie avarie.

Neve nel Canavese

CASTELLAMONTE. — Dopo alcuni giorni di bel tempo è ricomparsa la neve ed un freddo intenso. Stamane il termometro segnava 7 gradi sotto zero.

Il raion nella casa

Non c'è peggiore umiliazione, per una donna, che l'essere definita dalle caritatevoli amiche una « provinciale ». E provinciale si può essere anche indossando un abito ricchissimo dal tessuto regale e dal taglio inimitabile: anche sfoggiando gioielli da sultana e cappellini da parigina. Una tenue sfumatura di tinta, troppo accesa o troppo smorta, una pietra che non s'adatta, un'ala che ombreggi il viso troppo o troppo poco; tutti questi troppo, se non creano un'artistica eccentricità, rendono una donna impresentabile.

Le stoffe di raion, sempre all'avanguardia in fatto di novità, non permettono alla cliente disorientata od incerta di scegliere il colore già « passato » o il tessuto che non si porta più.

Non appena il velluto ha cominciato a comparire, dapprima come semplice guarnizione nei cappellini e negli abiti a giacca poi, i velluti di raion si sono subito presentati in tutta la gamma delle tinte di moda e in ogni tessitura (liscia od operata) studiata per la stagione. Ed ecco la signora costretta a mantenere il decoro adatto al suo rango (però i guadagni di suo marito, il giovane professionista, son misurati ancora, e i figli continuano a crescere e a vestir panni) orientarsi decisamente verso questo filato industriale economico, resistente, elegante. I ragazzi son già grandicelli e non si può decentemente far loro adattare la biancheria o gli abiti dei genitori; d'altra parte, però, quei demonietti hanno l'argento vivo addosso e, per tre ore di quiete e di studio, ce ne son cinque o sei di finimondo.

Camicie, mutande, grembiuli, calzoncini non duran più nulla, vanno lavati spessissimo e si consumano in gran fretta. Perchè non provare il raion? Opportunamente lavata, stirata con cura, la resistentissima fibra di questi tessuti darà modo alla padrona di casa di presentare i suoi figli sempre freschi, puliti, eleganti.

Ma se, come ho detto prima, è facile passare per una donna priva di gusto, e giudicare dagli abiti, ben più facile è dare questo giudizio di una signora quando si è introdotti nella sua casa.

Le riviste di arredamento con disegni, fotografie, scritti pieni di autorevole entusiasmo, cercano di indirizzare il gusto delle signore. Le case paiono fatte di nulla: un panneggio di stoffa preziosa, una seggiola degna della vetrina di un grande mobiliere, un tavolo bizzarro, un panchettino gracile e leggiadro, dei candelieri e tappeti, tendaggi, stoffe...

Invece occorrono quattrini molti e sonanti poichè non si può davvero rinunciare a ricevere qualche volta il cliente importante o la moglie del collega influente. Ecco dunque, anche in questo campo, il raion presentare i suoi prodotti, perfetti come confezione e dal gusto sempre signorile.

Il preconcetto che il raion sia soltanto il surrogato di altre fibre tessili, ha tenuto lontano, per un certo periodo, una parte del pubblico. Soltanto ora, — capito finalmente che la fibra raion, costituzionalmente diversa dalle fibre naturali, può essere tessuta in mille modi diversi, rimanendo sempre ed essenzialmente una fibra di cellulosa — il consumatore, al quale l'esperienza ha insegnato che esiste un raion di poco prezzo adatto alla confezione di oggetti di vestiario di uso corrente, ed una qualità di raion finissimo, adoperato dalle grandi sartorie italiane e estere, sa di poter scegliere questo prodotto industriale economico, resistente, elegante.

Le tende lavabili, dai colori tenui e solidissimi, dal tessuto adatto alle arricciature e ai drappeggi, i cordoni, le frange, i fiocchi, le bordure di raion sono confezionate con cura meticolosa. I tappeti da tavolo e da pavimento, le stuoie, gli sgabelletti sono curati nel disegni e nella tessitura sì che realmente tanto dal lato artistico, quanto da quello utilitario possono essere preferiti a qualsiasi marca pregiata.

I damaschi e le tappezzerie di raion danno un risparmio veramente fantastico, tessuti come sono a disegni dal gusto sicuro o stampati a colori che nè sole, nè [illegible] veramente « starni ».

5334

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedole ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,10; Londra 88,70; Svizzera 430,25; New York 19,...

STAMPA SERA

Come gli arabi di Palestina difendono la loro terra

In alto: Giovani arabi leggono il bollettino degli insorti, affisso ad una porta della Moschea di Omar, a Gerusalemme. - *In basso:* Si sta riparando una linea ferroviaria interrotta dagli insorti.

Le vacanze di Kingsley Wood

Il Ministro dell'Aria inglese, Kingsley Wood, in compagnia della consorte, a Montecarlo, dove si è recato a passare le feste natalizie.

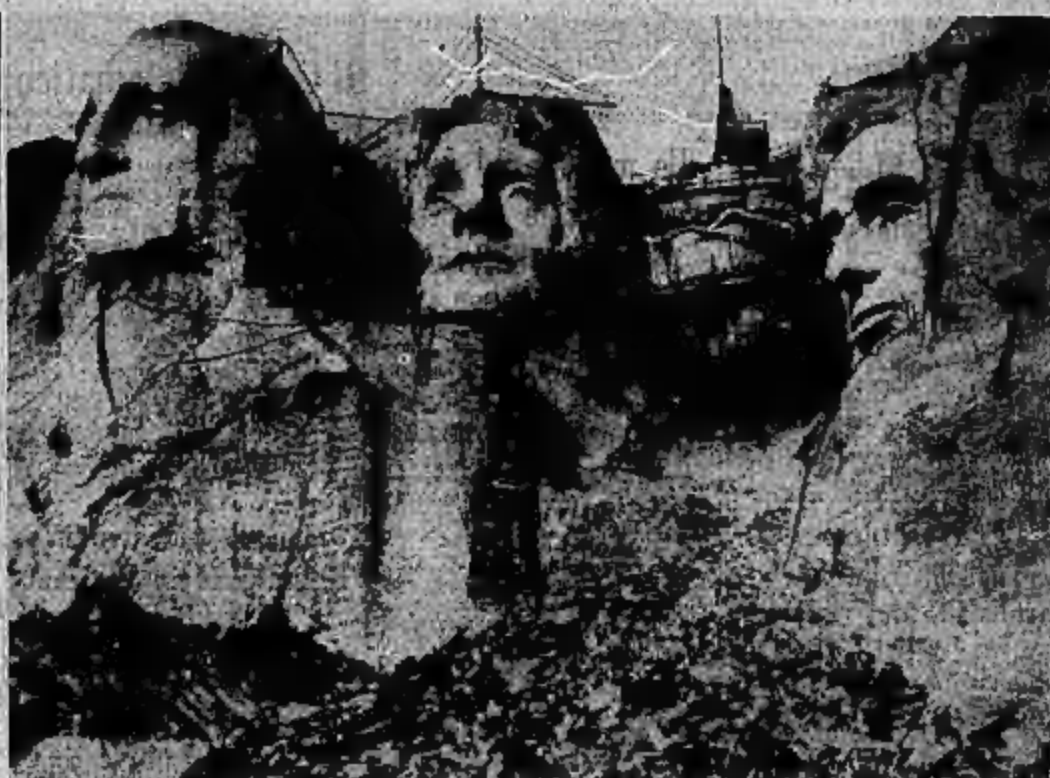
Il "prete volante„ dell'Artico

Ecco, a Saint Louis, nell'Illinois, il rev. Schulte, denominato il « prete volante » dell'Artico. Col suo aereo egli, infatti, compie la propria opera di missionario fra le genti dell'estremo Nord.

Verso Sandringham

I graziosi figli dei Duchi di Kent, Edoardo ed Alessandra, sul treno che li porterà al Castello di Sandringham, ove passeranno le feste.

Rodolfo Hess al microfono

Il Ministro tedesco mentre pronuncia alla radio il noto discorso natalizio in cui ha messo in rilievo la solidità dell'Asse Roma-Berlino.

I quattro Presidenti di roccia

Il gigantesco gruppo scultoreo di Monte Rushmore, negli Stati Uniti. Ecco le figure abbozzate di Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln.

Moda invernale

Un insieme assai grazioso per la passeggiata e le visite del pomeriggio: una calda e morbida pelliccia di lince, cappello di feltro color oliva, gonna pure di color oliva e guanti grigi chiari.

Ghiacci sul Reno, neve a Cortina e caldo sole a Sanremo

All'ondata di freddo dei giorni scorsi ne è seguita una seconda, non meno rigida, che ha cosparso di ghiacci e di neve l'Europa, salvo rare eccezioni. La prima foto dà una visione del Reno, la cui superfice è gelata, presso il leggendario scoglio di Loreley; la seconda, lo spartineve d'una locomotrice a Cortina d'Ampezzo, che ha dovuto lottare contro uno strato nevoso di circa due metri; la terza, la Passeggiata Imperatrice a San Remo, dove la folla cosmopolita gode la mitezza del clima: contro i « sotto zero » di dovunque la perla della nostra Riviera ha segnato + 15°.